



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

consentiteci questa volta di soffermarci un momento su un fatto che forse è sfuggito alla maggior parte dei nostri lettori, anche a quelli che ci seguono con maggiore simpatia e comprensione.

Questo numero infatti rappresenta per noi che curiamo mensilmente, o quasi, la pubblicazione de LA VOCE DI FIUME una tappa significativa nel nostro lavoro. E' infatti il 101.mo numero che viene alla luce, il primo del secondo centinaio.

L'anno scorso al raduno di Verona abbiamo riunito i collaboratori de LA VOCE per ricordare i dieci anni di vita del notiziario; ci siamo riuniti senza particolari formalità per brindare alle fortune del notiziario. Oggi vorremmo fare la stessa cosa, ma ciò non è possibile dato che i nostri collaboratori sono sparsi per tutta Italia ed all'estero.

100 numeri pubblicati! Non vogliamo autoelogiarci, ma nella nostra vita abbiamo tante volte visto iniziare la pubblicazione di qualche giornale che poi cessava improvvisamente o per mancanza di mezzi finanziari o per deficienza di collaboratori, che ci sembra giusto porre in rilievo questo piccolo avvenimento.

Abbiamo assolto il compito prefissoci? Non sta a noi dare un giudizio, anche se dalle lettere di adesione che ci pervengono quotidianamente dovremmo essere indotti a dare una risposta positiva. Sappiamo che qualcuno ci accusa di essere troppo nazionalisti, ma questa sinceramente è un'accusa che non ci tocca perché ricordare la propria città natale, la mutilazione della Patria, rievocare avvenimenti della sua storia, cercare di tenere unita la nostra collettività nella speranza sempre che ci venga concessa un giorno giustizia non ci sembra che possa giustificare una tale accusa.

Più volte abbiamo scritto, e forse sarebbe superfluo ripeterlo, che noi non vogliamo guerre né fatti violenti per rivendicare ciò che ci è stato tolto ingiustamente contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli, ma non vogliamo che il nome della nostra Fiume, le sue tradizioni, la sua storia siano dimenticate.

E' per questo che continueremo a batterci anche sui prossimi numeri de LA VOCE DI FIUME.

LA SCOMPARSA DI S.E. UGO CAMOZZO

La sera del 7 luglio, a Padova, ove si era ritirato da alcuni anni, è deceduto per una grave broncopolmonite S. E. Ugo Camozzo, ultimo Vescovo italiano della nostra Fiume.



Dire della vita di S. E. Camozzo, della vasta attività da lui svolta in oltre sessant'anni di sacerdozio, del bene da lui profuso a piene mani, non è certo facile.

Di famiglia veneziana era nato a Milano il 28 novembre 1892 perché a Milano suo padre aveva fissato la residenza per motivi professionali. Ma a soli tre anni, rimasto orfano del padre, tornò a Venezia con la mamma, in quella Venezia che egli considerò sempre come la sua città.

Compiute le scuole elementari, frequentò il Ginnasio prima a Venezia presso i Padri Cavanis, poi nel loro Collegio a Possagno; successivamente entrò in Seminario a Venezia per completare gli studi liceali.

Fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1915 e già nel giugno fu chiamato a prestare la sua opera in Patriarcato dal Cardinale Pietro Lafontaine, appena venuto a reggere la cattedra di San Marco. Del Cardinale Lafontaine S. E. Camozzo fu collaboratore prezioso ed assiduo, tanto che questi volle averlo vicino al momento della morte e che fosse lui a chiudergli gli occhi.

Dire di tutte le iniziative prese da S. E. Camozzo durante la sua permanenza in Patriarcato sarebbe troppo lungo; ci limiteremo a ricordare la direzione spirituale del Seminario, l'organizzazione del « Collegium Tarsicium », il suo insegnamento nelle scuole, le sue molte traduzioni dall'ungherese di opere scritte da S. E. Tot Tihamer, Vescovo di Veszprém.

Il 4 luglio 1938 il Cardinale Adeodato Piazza, succeduto al Lafontaine, gli comunicava la sua nomina a Ve-

sco di Fiume. Per due mesi egli si preparò al nuovo incarico, fino al 21 settembre quando ebbe luogo la consacrazione episcopale.

Non riteniamo di doverci soffermare sull'opera svolta da S. E. Camozzo a Fiume dalla fine del 1938 fino all'agosto del 1948, quando la S. Sede gli comunicò che il suo incarico nella nostra città doveva considerarsi finito, perché la città era passata sotto la sovranità jugoslava.

Così Ugo Camozzo se ne tornò in Italia, esule tra gli esuli. Dopo un breve soggiorno a Venezia raggiunse Pisa dato che il Pontefice Pio XII aveva ritenuto opportuno affidare alle sue esperte mani quell'Arcivescovado.

A Pisa egli riprese la sua attività di sempre con novello entusiasmo e con mirabile energia. Chiamò intorno a se molti sacerdoti fiumani in modo da far sentire loro meno pesante la lontananza dalla nostra Fiume e continuò sempre ad essere paternamente vicino alla nostra collettività.

Della sua attività pisana ricorderemo soltanto l'organizzazione del grande Congresso Eucaristico che ebbe luogo dal 6 al 13 giugno 1965 e che in un certo senso coronò, potremo dire, la sua lunga attività sacerdotale.

Stanco e malato ottenne di lasciare l'incarico di Arcivescovo e si ritirò prima a Vicenza, in una Casa di Cura a Monte Berico, e poi a Padova presso l'Istituto dell'Immacolata Concezione.

Purtroppo negli ultimi tempi le sue condizioni di salute non erano buone e un'improvvisa broncopolmonite lo ha facilmente portato alla conclusione della sua lunga vita terrena.

DOPO IL TRATTATO DI OSIMO

Il nostro amico dott. Alberto Tura da Bologna ci ha fatto pervenire il seguente articolo sul Trattato di Osimo, articolo che anche se non rispecchia integralmente il nostro pensiero abbiamo ritenuto opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

In seguito all'avvenuta ratifica, da parte del nostro Parlamento, degli accordi già intercorsi tra i Governi della Repubblica Italiana e di quella Federale Jugoslava, si è chiuso un lungo e travagliato periodo storico che aveva avuto inizio dopo l'infausta conclusione della seconda guerra mondiale.

Pur se questo accordo, che passerà alla storia come « Trattato di Osimo », in quanto le discussioni sono avvenute nell'omonima cittadina in provincia di Ancona, sia stato congegnato nel migliore dei modi, obiettivamente, ogni circostanza avrebbe dovuto essere favorevole all'Italia considerando che la vicina ed amica Jugoslavia di diritti da accampare ne

aveva davvero pochini. Infatti la cosiddetta « Zona B » non fu fissata dal « Memorandum di Londra », che solo in via provvisoria la attribuì a tempo limitato al nuovo Stato slavo, non avendo esso alcuna potestà di mettere in discussione la sovranità italiana in quei luoghi.

Tuttavia poiché oggi si mira ad eliminare assurdi nazionalismi è stato prudentiale, specie dal punto di vista pratico, concludere la « vexata quaestio » nonostante a chi come me, conoscendo ed ammirando l'Italia e tutte le zone circostanti, dispiace dover esibire il passaporto per visitarle. Ma tant'è la storia va vissuta e subita tenendo conto che nella vita bisogna saper perdere ...

Nulla vieta, però, di chiedermi se la Jugoslavia, tutto sommato, abbia agito bene o male ad annetterci detto territorio. Difatti, tenuto conto, che la Repubblica con noi confinante ha già una forma federale composta da ben sei re-

pubbliche aventi origini, natura, storia, usi, costumi e religioni diverse, a questa mosaicità di popoli ha ora aggiunto moltissimi italiani di tanta eterogenea estrazione, spazianta da quella politica a quella fede cristiana, tipica delle genti venete, già facenti parte della zona « B ».

Ed, invero, la minoranza italiana che nel 1945 rimase lì, accettando una temporanea nazionalità slovena, anziché assimilarsi agli indigeni ha finito con l'assorbire quasi tutti gli abitanti locali ivi immigrati per motivi disparati che, a mio avviso, trovano fonte nel fatto che rimasero solo quegli italiani i quali, avendo partecipato alla lotta contro gli invasori nazisti, accettarono « tout-court » le ideologie marxiste portate dagli uomini del maresciallo Tito.

Dati questi presupposti, i nostri ex connazionali si dedicarono volenterosamente al bene della loro nuova patria collaborando alla ricostruzione con lo devole abnegazione e tenacia. Da allora, però, sono passati molti lustri e, quindi, oggi vive un'altra generazione i cui ideali, di una epoca eroica da loro non vissuta, non sono sentiti e pertanto essi sono ritornati ad attingere vigore spontaneo dall'antica tradizione che è la loro vera ed insostituibile matrice naturale.

A parte, dunque, che contestano i genitori, come fanno tutti i figli verso chi li ha messi al mondo, ne criticano la scelta compiuta nel lontano dopoguerra e, talvolta, per non dire frequentemente, rifiutano la lingua slava a vantaggio di cultura, tradizioni ed usi italiani e ciò rappresenta una classica dimostrazione di resistenza all'opzione fatta dai genitori. Ne consegue che l'assimilazione voluta in un senso, stranamente, ha trovato sviluppo in direzione opposta.

Ma la storia è ricca di circostanze simili e, nel corso dei secoli, è sempre accaduto così quando i popoli sono stati chiamati a decisioni estreme, diventando semplici pedine d'un più vasto gioco. Ecco perché il giudizio storico mai può essere definitivo, poiché i fatti implicano infiniti aspetti che non si possono scoprire tutti in una volta, ma vanno rivelati di mano in mano, a seconda delle proprie esperienze nonché della maturità dello spirito e dell'intelligenza di coloro che in passato hanno subito eventi tanto più grandi di loro stessi.

E se questo spirito irredentistico della seconda generazione istriana è irrilevante per la grande famiglia slava di certo esso contagia le masse croate viventi in loco. In tal modo i giovani e meno giovani, indipendentemente dalle loro precedenti nazionalità, si trovano accomunati nell'aspirazione ad un sistema di vita che non è quello loro imposto.

L'evolversi di queste tendenze « avverse » si accentua di mano in mano che ci

I FESTEGGIAMENTI DI SAN VITO

Già nel precedente numero abbiamo fatto cenno dei festeggiamenti svoltisi in alcune località (Roma, Napoli, Marghera), nella ricorrenza della festività dei nostri Patroni San Vito e San Modesto.

Dobbiamo completare oggi le notizie fornite e cominceremo subito con il dire che a PADOVA la presenza di Padre Domenico Acerbi, già valoroso Legionario Fiumano e Cappellano della Legione del Vittoriale, è stata assai gradita da tutti gli intervenuti; Padre Acerbi ha portato ai presenti sia al Vangelo che nel corso della riunione conviviale il saluto affettuoso del Sindaco avv. Gherbaz che gli aveva affidato, impedito a presenziare alla manifestazione, specifico incarico.

Molto apprezzata anche la presenza del caro Maestro Trevisiol e del suo allievo, l'ottimo tenore Stefano Filippi, i quali oltre che in chiesa hanno dato prova della loro abilità musicale alla chiusura del pranzo. Dei due simpatici amici siamo lieti di

si allontana dal centro dell'Istria per avvicinarsi alla costa, dove parlano sloveno solo i vigili e gli agenti di polizia, la cui presenza sempre più consistente conferma i fatti appena accennati.

A questi problemi il governo centrale presta massima attenzione in quanto il Paese tanto composito nelle sue strutture etniche, deve mantenere una propria unità, diretta a tener ferma la sua funzione di ponte tra l'est e l'ovest. Indubbiamente è un equilibrio instabile ma molto necessario al fine di tener vive le grandi idealità europee alle quali strizza appena un occhio.

In definitiva i suddetti accordi hanno aperto ampi programmi, chiudendo un ciclo storico di vicende tormentose e prefigurando una proficua collaborazione che parte dalla premessa fondamentale dell'interesse di ciascuno dei due Stati allo sviluppo dell'altro. Ed è sperabile che tale prospettiva costituisca una intelaiatura, intesa a fornire incentivi per la valorizzazione di risorse delle aree contigue, consentendo alle popolazioni interessate di espandere i loro contatti in una fitta rete di collegamenti bilaterali.

Col « Trattato di Osimo », comunque, gli amici della altra sponda adriatica non hanno più pendenze politiche con l'occidente e ciò, anche se a nostro danno, non è forse del tutto deprecabile considerando che la Repubblica Federale, attualmente, s'è liberata da ogni sfumatura balcanica trasformandosi in una realtà con la quale il mondo deve trattare perché è un Paese mediterraneo di vitale importanza e, soprattutto, appartiene all'Europa che tutti auspichiamo di vedere finalmente libera ed unita.

Alberto Tura

poter offrire ai nostri lettori una foto che li ritrae davanti



alla chiesa delle care Madri Benedettine.

Anche la manifestazione di TORINO ha avuto pieno successo. Abbiamo saputo che i convenuti sono stati oltre centodieci; simpaticamente è stata notata la presenza insieme agli anziani anche di giovani e giovanissimi, segno della continuità della nostra gente e delle nostre tradizioni.

Apprezzatissimo il discorso pronunciato al Vangelo da Padre G. Garniga di Rovereto, il quale ha ricordato moltissimi particolari della vita dei nostri Patroni.

Al raduno conviviale hanno parlato l'ing. Livio Leonessa, Delegato del Libero Comune, il quale ha portato il saluto del Sindaco avv. Gherbaz, lo ing. Ettore Moccia a nome dei Legionari Fiumani, sempre a noi vicini, e la prof.ssa Lina Blau, venuta appositamente da Rapallo per trascorrere alcune ore con i suoi amici torinesi.

Molto ben riuscita la pesca miracolosa alla quale si accedeva traducendo parole del dialetto fiumano; da qui l'affannosa ricerca, specie da parte dei più giovani, per conoscere l'esatto significato di parole come « grizoli » o « zuzubreme ».

Un plauso al nostro ing. Leonessa e alla validissima Lucia Foretich per la perfetta organizzazione.

A MILANO un centinaio di nostri concittadini si sono riuniti nella Chiesa di San Vito per ascoltare la S. Messa che è stata officiata da Padre Tarcisio Tamburini, il quale al Vangelo ha pronunciato elevate parole di fede e di patriottismo.

A GENOVA, come ogni anno, la numerosa nostra collettività si è riunita nella Cappella dell'Istituto Ravaasco per ascoltare la S. Messa che è stata officiata dal concittadino don Luciano Masè.

Dopo il sacro rito una colonna di auto e di corriere ha portato i 120 partecipanti sulle alture del Righi per consumare insieme il pranzo in una trattoria del posto.

Tra balli, canti e « ciaccole » la festa si è protratta fino al pomeriggio inoltrato, allietata dall'orchestra del bravo concittadino Walter Sullini. Ospite graditissimo il rag. Carlo Brenco, Presidente del Circolo Giuliano Dalmata, nelle accoglienti sale del quale molti dei presenti si sono trasferiti alla sera per trascorrere insieme ancora alcune ore.

Il merito della perfetta or-

ganizzazione va, come sempre, ai concittadini cav. Mario Justin e cav. Ugo Pellegrini, coadiuvati dal sig. Cuzzi e dalla sig.ra Anita Parisi ved. Gambaro.

A TRIESTE la ricorrenza è stata ricordata con una S. Messa nella chiesa della Madonna del Rosario in Piazza Vecchia e poi con un incontro familiare nella sede della Lega Nazionale che a mezzo della sua Sezione di Fiume si era resa promotrice della manifestazione d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'ANVGD; prima della Messa una rappresentanza di nostri concittadini aveva depresso una corona di alloro al Monumento ai Caduti a San Giusto e un omaggio floreale sull'altare fiumano del Santuario Mariano di Monte Grisa.

Anche a TREVISO vi è stato un risveglio della nostra collettività, dopo un certo periodo di spiacevole silenzio.

Dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di San Vito i convenuti, superiori per numero ad ogni previsione, si sono riuniti presso la trattoria Busatto ove hanno consumato un ottimo pranzo e ove si sono trattenuti fino al tardo pomeriggio. Molto apprezzata la collaborazione della concittadina Nerina Astulfo ved. Burlini, ottima soprano, che ha intonato il « Canto Rita » e altre canzoni fiumane, concludendo poi, validamente accompagnata da Bruno Cossovel, Aldo e Rita Serdoz, dalle signore Bordonaro e Simonetti, dall'amico Bubola e altri, con un intonativissimo « Va pensiero ... ».

A LIVORNO la collettività fiumana si è raccolta nella bella chiesa di S. Giulia, Patrona della città, per ascoltare la S. Messa che è stata officiata dal concittadino don Vio; la sua bella omelia, nel corso della quale egli ha rievocato con commosse parole diversi ricordi della nostra città è stata attentamente seguita da tutti i presenti.

Anche le nostre collettività del sud hanno ricordato degnamente i Patroni. Di NAPOLI abbiamo già scritto.

A BRINDISI si è avuta la tradizionale manifestazione che si ripete regolarmente ogni anno fin dai tempi dell'asodo per interessamento del gr. uff. Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune. La S. Messa è stata officiata nella prestigiosa chiesa di Santa Maria degli Angeli e il Parroco della stessa al Vangelo ha esaltato con elevate parole il sacrificio e la fede degli esuli fiumani.

Anche a BARI la nostra collettività quest'anno ha voluto ricordare i Patroni e ciò è stato possibile grazie alla iniziativa del Delegato del Libero Comune Sergio Stocchi. Alla manifestazione sono intervenuti oltre cinquanta concittadini; molti gli anziani ma molti anche i giovani, oltre che alcuni amici zaratini ed istriani. Purtroppo dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di San Nicola, officiata da Padre Rinaldo de

Lucca, assistito dal chierichetto Claudio Farina, figlio del concittadino Paolo, non tutti hanno potuto trovare ospitalità nel ristorante prescelto perché — come succede ai raduni annuali — molti si erano dimenticati di dare preventivamente la propria adesione! Il giardino del ristorante « Cancellotto » è risuonato per parecchie ore delle nostre allegre canzoni e infine tutti si sono lasciati con la soddisfazione di avere potuto vivere una giornata veramente « fiumana ».

A TARANTO i fiumani qui residenti si sono riuniti nella chiesa della Sacra Famiglia, addebbata per l'occasione dal Parroco don Romano Carriero e dal celebrante don Vito Lasorella; questi al Vangelo ha rievocato la vita dei Santi Patroni con appropriate e commoventi parole.

Conclusa la Messa i partecipanti si sono raccolti intorno al Parroco che gentilmente ha voluto offrire a ciascuno un piccolo ricordo.

« EL BOLETIN »

Ancora una volta la nostra collettività residente a Toronto ha voluto far vedere la luce al suo simpatico notiziario « El boletin », da noi segnalato già altre volte.

Lo stesso ci ha recato molte notizie interessanti sulla nostra collettività; tra queste l'organizzazione per il 10 luglio di un grande « picnic » a Waterfalls Playground.

Un'altra notizia interessante, quella dell'iniziativa presa per dare al Club Giuliano Dalmata una sede di sua proprietà. Sappiamo come iniziative del genere non siano facili a realizzarsi, ma siamo sicuri che i nostri amici residenti nel Canada sapranno superare ogni difficoltà e raggiungere la meta ambita. Non possiamo che formulare loro i nostri più fervidi auguri.

Agli amici residenti in quel lontano continente vada il nostro più sincero plauso.

« EL FOGOLER »

Nella ricorrenza della festività di San Vito il Comitato Provinciale dell'ANVGD di Cremona ha voluto dedicare il suo notiziario periodico a Fiume ed ai fiumani.

La pubblicazione si apre con un articolo della concittadina Laura C. Calci sulla festività di San Vito; segue un raccontino in dialetto di Oscar Del Bello, un articolo di Mario Mandich su « Le mura di Fiume », un articolo su « Fiume nella musica e nel canto popolare », una serie di appunti rievocativi scritti ancora dal Del Bello, un articolo su « Il tramway di Fiume » e uno su « La chiesetta di San Sebastian » ancora del Mandich; chiude la bella pubblicazione un elenco su « Le nostre cume » commentato briosamente dal Del Bello.

Agli amici Oscar Del Bello e Mario Mandich, nonché a tutti i loro collaboratori, vada il nostro più vivo plauso per questa loro realizzazione che, anche se modesta nella forma, si sente tutta permeata di sincero profondo affetto per la terra natia.

IL NOSTRO RADUNO ANNUALE

Come già pubblicato quest'anno il tradizionale raduno annuale degli esuli fiumani avrà luogo nei giorni 8 e 9 ottobre e precisamente a Padova il sabato 8 e a Venezia domenica 9.

Una tale decisione è stata presa per consentire ai partecipanti di prendere parte oltre che al raduno cosiddetto « di campanile » a quello « unitario » organizzato per domenica 9 ottobre appunto a Venezia dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e che chiamerà a raccolta nella città lagunare tutti gli esuli delle nostre terre nel trentennale dell'esodo. Organizzare due distinti raduni a distanza di qualche settimana uno dall'altro sarebbe infatti stato impossibile e avrebbe finito per rendere problematica la riuscita di ambedue le manifestazioni.

Non siamo ancora in grado di dare il programma dettagliato del raduno. Comunque sappiamo che esso prevede per la mattina di sabato la celebrazione di una S. Messa officiata dal nostro Cappellano Monsignore Arsenio Russi e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; al pomeriggio avremo la riunione del Consiglio del nostro Libero Comune e alla sera, dopo la tradizionale riunione conviviale, un incontro nelle sale dello storico caffè Pedrocchi.

La domenica mattina i radunisti si trasferiranno a Venezia, ove è prevista la celebrazione di una S. Messa nella basilica di San Marco e un'imponente adunata in una sala del Palazzo Ducale, per fare echeggiare vibratamente ancora una volta la protesta di tutti gli esuli giuliani e dalmati per l'iniquo « Diktat » a circa trent'anni di distanza e per il vergognoso Trattato di Osimo che ha aggiunto nuove umiliazioni e sofferenze alle nostre genti.

Siamo sicuri che anche al raduno di quest'anno vorrà partecipare un notevole numero di nostri concittadini desiderosi di incontrarsi e di poter far rivivere sia pure per poche ore la nostra mai dimenticata Fiume.

Il programma dettagliato verrà da noi pubblicato sul prossimo numero.

UN PLAUSO AGLI ARMATORI COSTA

Il marchese Giorgio Gozzi, validissimo amico della nostra Causa, non si stanca di dare continuamente la caccia a tutti i falsi grandi e piccoli che così spesso offendono la nostra sensibilità di esuli, come — ad esempio — l'uso vergognoso dei nomi slavi per indicare le nostre città e le nostre terre.

Oggi egli ci scrive per segnalare una piccola soddisfazione avuta in questo particolare settore e ciò per aver potuto constatare come la Società Armatori Costa di Genova indichi sempre nei suoi programmi di

viaggio le nostre città con i loro autentici nomi italiani.

La Costa — Compagnia che non ha certo bisogno della nostra pubblicità per far conoscere la eccellente organizzazione delle sue Crociere — ha voluto fare anche qualcosa di più e precisamente ha pubblicato un breve cenno illustrativo, fedele alla verità storica, della ultra millenaria Repubblica Marinara di Ragusa.

Di tutto ciò gli esuli giuliani e dalmati sono grati ai dirigenti di detta Compagnia.

PENSIERI

Dal 6 settembre 1976 ho trascorso dei mesi fisicamente molto dolorosi, buona parte a Udine presso la Clinica ortopedica del prof. Motta, partecipando pure alla tragedia che travolse le genti del Friuli, subendo con loro tutte le furie della natura scatenatasi con i terremoti. Nessuno poteva capire quella fierissima popolazione come la mia angelica Nerina, che mi ha sempre fedelmente assistita, ed io stessa: quanti ricordi, quanti pensieri sono stati rivissuti in questo lungo periodo di durissime prove!

Una gente coraggiosa, lavoratrice, che aveva saputo crearsi un certo benessere, è stata colpita tanto duramente dalle forze della natura.

Ma non eravamo forse da compiangere, e molto, anche noi, colpiti dall'ingiustizia degli uomini (proprio da quelli che propugnavano la libertà dei popoli), i quali hanno permesso che ci fosse tolta la nostra terra natia, la nostra indimenticata « perla del Carnaro »?

Di fronte a questa gente friu-

lana, così tragicamente provata, ma compresa e aiutata nel limite del possibile, ho ripensato a noi esuli, per i quali non c'è stata comprensione e nemmeno conforto morale. I tempi allora erano duri, si usciva da una guerra terribile; ma i tempi non sono forse difficili anche ora, a distanza di 33 anni? Per noi il senso di solidarietà e le braccia fraternamente tese non ci sono state, purtroppo, e questo è un dolore che ogni tanto riaffiora nei nostri animi. Siamo stati meno coraggiosi dei nostri fratelli del Friuli nel corso della nostra lenta e laboriosa ricostruzione? Abbiamo dovuto subire tante ingiustizie e sofferenze spirituali, ultimo il colpo di grazia infertoci dal trattato di Osimo.

Dove abbiamo attinto questa forza che ci fa proseguire nel cammino, più o meno lungo, assegnatoci da Dio? Ci siamo fatti notare ovunque per la nostra onestà, l'attaccamento al lavoro, l'amore alla famiglia, alle tradizioni, alla Patria, anche se abbiamo dovuto assistere alle sue vicende per nulla felici. Noi che abbiamo molto amato soffriamo per tutto il

male che ci circonda, delusi per la crudeltà e violenza riscontrate specialmente nei giovani; facciamo voti che anche questo triste periodo passi. La nostra fede non muore e nel nome della nostra « Olocausta » soffriamo per questa Madre Italia.

Quando questi pensieri passano nella mia mente allora sorge nel mio animo una preghiera verso i nostri vecchi che hanno saputo tramandarci con la loro parlata veneta e con lo esempio l'amore per la nostra terra, per la vita, per i fratelli che ci vivono accanto. Religione, Patria, famiglia sono stati gli ideali dei nostri cari; perciò io, che per tanti anni ho vissuto in mezzo ai giovani, mi rivolgo alle nostre nuove leve, nate fuori della nostra terra natia: « A voi che non avete respirato la nostra aria balsamica, non avete conosciuto il nostro autentico Carnaro, il Molo Lungo, i nostri colli, il vecchio M. Maggiore che guarda da occidente la nostra Fiume. Forse avete conosciuto tutto questo come turisti, ma ricordatevi che tutto quello che avete ammirato non ha un'anima, perché la nostra Fiume l'abbiamo portata con noi partendo e la facciamo pulsare nei nostri incontri, nei nostri raduni, in un passato che noi coraggiosamente cerchiamo di conservare nella parte più italiana di noi. Siate fedeli ai vostri antenati, che hanno lavorato per tanti anni con onestà, non unitevi a quei giovani che danno un esempio così misero attraverso la violenza, il lavoro facile e disonesto; ricordatevi che il nostro Santo protettore, Martire per una fede, vi vuole spiritualmente sani, non inquinati, gente libera, educata, che non si permette licenze che disonorano chi le compie ».

A questo punto il mio pensiero corre grato e affettuoso verso i nostri insegnanti (ne avevamo di magnifici), ai cari Presidi che hanno saputo improntare la Scuola fiumana verso i grandi ideali (e i vivi lo possono testimoniare) e furono, maestri o professori, degli educatori e non soltanto distributori di nozioni, perché sentirono la loro professione come una missione. Che conta se le retribuzioni allora erano misere? Si viveva lieti senza troppe pretese, si dava la parte migliore di sé per formare dei cittadini esemplari, temprati a superare le prove della vita.

Ti rivedo, caro Silvino, mite e sereno, e Tu, Gino Sirola, martire della prepotenza omicida, gigantesca figura con animo di fanciullo, dall'aspetto burbero ma tanto ricco di ideali; Tu, Arrigo Depoli, mio preside dell'Istituto Nautico dalla figura robusta, che consultando sempre l'orario generale, mascheravi così una timidezza innata e un grande amore per i tuoi ragazzi. Tu, Ofelia Nascimbeni, buona Preside che hai diretto con tanta perizia l'affollatissima Scuola Brentari e Tu, Vito Segnan, Preside della Tecnica Commerciale dove anch'io ho insegnato per anni.

I bravi professori e colleghi delle varie scuole sfilano dinanzi alla mia memoria e ne trovo tanti di valenti!

A loro tutti vada il nostro grazie di cuore per il bene che ci hanno fatto.

Mercede Zorzenon

MADRE HILDEGARDIS

60 ANNI DI «PROFESSIONE SOLENNE»

Anche quest'anno i fiumani di Padova hanno voluto festeggiare i loro Santi Patroni insieme alle Madri Benedettine di Fiume nel loro Monastero di San Daniele di Abano. L'accoglienza e l'ospitalità offerta dalle Madri è stata improntata alla loro abituale cordiale simpatia; ad accogliere gli ospiti nella Foresteria è stata, come al solito, Madre Ildegarda che con il sorriso velato di com-



mozione ha voluto ad ognuno stringere la mano, ad ognuno dire una buona parola di ringraziamento per la visita e poi, malgrado la sua età avanzata, si è prodigata per servire il pranzo, coadiuvata dalle altre Madri.

Al levar delle mense Padre Domenico Acerbi, già valoroso Legionario Fiumano e carissimo amico dei fiumani, nel rivolgere il suo saluto ai presenti, ha elevato un particolare pensiero al nostro Sindaco che purtroppo non è potuto intervenire alla riunione; infine ha ricordato che Madre Ildegarda celebra quest'anno i 60 anni di professione solenne nell'Ordine benedettino, fatto assolutamente eccezionale che merita di essere sottolineato ed applaudito.

Infatti Madre Hildegardis-Ildegarda, al secolo Maria Volk, è nata a Koseze l'11 gennaio 1893 e dopo avere compiuto gli studi superiori, iniziati a S. Rocco nel 1909, in Istituti ungheresi, il 1 maggio 1915 entrava nel Monastero delle Benedettine di Fiume ed il 15 agosto 1917 faceva la «professione solenne». Nel Monastero insegnò dapprima alle elementari, quindi quale professoressa di storia e geografia nelle Complementari ed infine di lingua tedesca nelle Scuole Medie superiori. Dal 1920 al 1948 fu Prefetta dell'Educatore di Fiume, assai ricercato per la educazione e la preparazione culturale che dava alle sue allieve. L'occupazione slava della nostra Città e l'imposizione dell'insegnamento comunista indussero — come noto — le nostre Madri Benedettine a cercare riparo in Patria

INFORMIAMO I NOSTRI LETTORI CHE IN AGOSTO LA «VOCE DI FIUME» NON VERRA' PUBBLICATA E CIO' ESSENDO LA LINOTIPIA E LA TIPOGRAFIA CHIUSE PER FERIE.

IL PROSSIMO NUMERO PERTANTO USCIRA' A META' SETTEMBRE IN MODO DA PORTARE AI CONCITTADINI IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL RADUNO DELL'8 E 9 OTTOBRE.

e il 17 luglio 1947 Madre Ildegarda ed una consorella vennero incaricate di trovare una nuova casa, che esse scelsero nel Castello di San Daniele, allora disabitato ed abbandonato dalle truppe di occupazione e già di proprietà della nobile famiglia Todeschini.

Per la perfetta conoscenza di nove lingue, come l'italiano, il latino, l'ungherese, il tedesco, il francese, il croato e lo sloveno e per la sua molteplice instancabile attività Madre Ildegarda venne designata Direttrice della Foresteria del nuovo Monastero, alla quale dedica tutt'ora tutte le sue cure riservando agli ospiti singolare premura ed attenzione. E' sorprendente vedere come ancora oggi occupa le sue poche ore libere in lavori di ricamo fine e minuto, che insieme agli altri lavori eseguiti dalle Madri sono esposti nelle belle sale del Monastero.

Sinceramente ci ha commosso notare questa piccola e grande Madre riascoltare emozionata il nostro dialetto e le nostre vecchie canzoni intonate dopo il pranzo.

E' stata sempre ed è un elemento preminente, prezioso, per il nostro Monastero — ci dice la Madre Superiora — e quando il prossimo 15 agosto celebrerà i 60 anni di professione solenne sarà degnamente festeggiata.

Alle parole augurali di Padre Acerbi per la felice ricorrenza, all'applauso dei fiumani di Padova, aggiungiamo a Madre Ildegarda anche da queste colonne a nome della collettività Fiumana, di cui molte ragazze, oggi signore e signorine, furono allieve dell'Educatore benedettino e del quale serbano sempre un caro ricordo, un particolare commosso augurio e vivissime felicitazioni.

Carlo Cosulich

PREMIO ANTONIO CARBONETTI

La memoria di Antonio Carbonetti, giornalista dalmata, verrà commemorata, per iniziativa della Vedova, con l'istituzione di un premio giornalistico di L. 600.000, riservato ai profughi giuliano-dalmati e loro figli.

Il concorso che ha per tema « L'esodo trent'anni dopo » è posto sotto il patrocinio congiunto dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato di Venezia, e del giornale L'Arena di Pola.

Il premio sarà assegnato da una apposita giuria e consegnato in occasione del raduno nazionale unitario che si terrà a Venezia il 9 ottobre.

L'elaborato dei concorrenti dovrà essere contenuto in non più di 16 cartelle dattiloscritte a spazio due e dovrà pervenire con lettera raccomandata, in doppia busta chiusa, non oltre il 31 agosto 1977 all'Ass. Naz. Venezia Giulia Dalmazia, Comitato Provinciale di Venezia, Premio Antonio Carbonetti, Castello 3297/a - 30122 Venezia.

Il regolamento del premio può essere richiesto al Comitato di Venezia.

Il raduno dell' "ENE" nell' 85° della fondazione

A Padova, nella accogliente sede del Libero Comune di Fiume, ha avuto luogo il 17 giugno l'annunciato Raduno della Società Nautica «Eneo», presenti numerosi soci.

Nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea, il Presidente, avv. Ruggero Gherbaz, ha rilevato la particolare importanza del Raduno che avveniva nella fausta ricorrenza dell'85° anniversario della fondazione sociale ed ha dato lettura dei telegrammi augurali pervenuti dal sen. Paolo Barbi, presidente, nonché dal dott. Carlo Stupar, segretario dell'ANVGD, dal dott. Muscardin, presidente della Lega Fiumana di Roma e da altri. Ha poi espresso il cordoglio per i soci scomparsi, ed ha particolarmente ricordato l'indimenticabile Vice presidente Riccardo Bellasich, ringraziando la famiglia rappresentata dalla figlia signora Silvana, nonché, non potendo fare il nome di tutti, i fedelissimi Luigi Bruss, Nino Ferghina, Aldo Justin e Cesare Venutti.

Come deliberato dal Consiglio ed approvato dall'Assemblea per onorare la memoria di tutti i soci scomparsi, ha consegnato al Segretario Generale del Comune un assegno di L. 100.000.

Ha inviato poi un cordiale saluto ai soci impediti per varie ragioni di intervenire ed uno particolare al decano Giulio Cossutta ed a Pietro Rustia, emerito timoniere sociale per lunghi anni.

Dopo aver fatto notare che se l'«Eneo» dopo l'esodo non aveva potuto svolgere un'attività sportiva, tuttavia i suoi soci avevano continuato a mantenere compatto lo spirito di attaccamento ed erano riusciti ad attuare varie iniziative, come l'assegnazione dell'imbarcazione «Città di Fiume» alla consorella «Diadora» di Venezia, quella intestata a Nino Ferghina alla «Lario» di Como, il trofeo e la lapide murata nel Tempio Sacro di quella città ed infine, ora, la consegna del medagliere e degli album ricordo all'Archivio Storico di Fiume.

Il dott. Petrich, Segretario della Società Studi Fiumani, nel ricevere i vari cimeli ha ringraziato con opportuna parole.

Circa l'attività futura dell'«Eneo» la prof. Blau Remorino ha fatto presente che a Torino esiste un gruppo di volenterosi giovani giuliani che potrebbero venir incoraggiati a dedicarsi allo sport del remo.

L'assemblea ha espresso parere favorevole a tutte le iniziative dando incarico alla nuova Direzione di studiare la possibilità di concretarle.

Cessati gli applausi che hanno salutato la conclusione del discorso del Presidente, il Segretario dott. Sergio Gherbaz, dopo aver svolto la relazione morale e finanziaria, ha fatto presente che il mandato dell'attuale Consiglio è scaduto ed ha invitato pertanto i soci a procedere alla elezione della nuova Direzione, esprimendo il desiderio che il suo incarico venisse affidato a più giovani forze.

Ha preso la parola il rag. Mario Justin che, dopo aver rilevato la lunga ed appassionata attività svolta dal Presidente avv. Ruggero Gherbaz, ha proposto di nominarlo Presidente Onorario. L'assemblea applaudendo calorosamente ha approvato la proposta.

Si è proceduto quindi alla elezione del nuovo Consiglio che, per unanime acclamazione è risultato così composto: Presidente rag. Venceslao Tommasi, Vice Presidente rag. Mario Justin, Segretario-Tesoriere rag. Carlo Cosulich, Consiglieri: dott. Oscar Böhm, rag. Iginio Bresanello, rag. Ferruccio Derencin, dott. Sergio Gherbaz, rag. Omero Ranzato, dott. Enrico Weichandt, rag. Pietro Devetta, rag. Marcello Percovich, Revisori il rag. Federico Cadorini, il rag. Nereo Fidel ed Adolfo Sternissa.

Dopo la riunione assembleare i soci hanno potuto ammirare il bel medagliere e l'interessante raccolta di fotografie illustranti tutta l'attività sociale, che è stata molto apprezzata.

Nella serata in un ristorante cittadino ha avuto luogo la cena sociale, alla quale hanno preso parte quasi tutti

i partecipanti al raduno.

Tra le molte adesioni pervenute per l'occasione alla Presidenza dell'Eneo riteniamo doveroso menzionare quella del concittadino Piero Rustia, il «timoniere» per antonomasia, il quale ha rinunciato ad essere presente di persona «a causa dell'età e soprattutto per il timore di un'emozione troppo forte».

«Anche se non potrò essere fra voi fisicamente — ha scritto Rustia — lo sarò sicuramente in spirito, guarderò quelle poche fotografie degli amici che mi sono rimaste e così mi torneranno alla mente i giorni gloriosi nei quali i nostri armi si imponevano nelle più importanti regate nazionali ed internazionali.

Sono sicuro che data l'importanza della ricorrenza la manifestazione avrà pieno successo non solo per la rievocazione dei fasti sportivi ma anche quale testimonianza di italianità».

All'amico Piero Rustia, che proprio in giugno ha raggiunto — come l'Eneo — il traguardo degli 85 anni, vada da queste colonne l'affettuoso saluto ed un sincero augurio di tutti i fiumani.

SONO STATO A... BARI

In un mio precedente articolo asserivo che molte persone a Fiume utilizzavano il tempo libero per raggiungere il mare e magari andare a pesca.

A proposito, desidero rivolgermi a quei concittadini che all'epoca avevano una barca. Noi possedevamo un «guzzo» con il fuoribordo e, come tutti sanno, prima della seconda guerra mondiale le barche venivano ormeggiate sui due lati contrapposti del molo Adamich, mentre i suoi iscritti, vicino alla sede della Lega Navale; durante la guerra, invece, sul lato destro del molo San Marco (meglio conosciuto come molo Scovazze) e negli ultimi anni lungo la banchina del canale della Fiumara, da dove si prendeva il largo. Il nostro golfo era ricco di pesce, e dico era perché oggi, almeno come mi riferiscono, non si riesce a tirare su nemmeno un pesciolino. Per una buona pesca si raggiungeva il posto dove era affondato il sottomarino e lì, a filo d'acqua, con la lenza e con la «panola», si prendevano i gustosissimi sgombri. Dietro al bagno Quarnero, invece i «cainzi», i molli ed altro pesce. In posti diversi, come pure alle zattere del Silurificio, si poteva tirare su qualche meraviglioso «asinel» ed altro pesce bianco. Gli amanti della pesca se lo ricordano ancora? I più attrezzati raggiungevano anche Caisole o altre località della costa Dalmata dove venivano calati i «parangali», per poi tirare su abbondanti quantità di pesce pregiato come la rassa, i dentali, le rombe, ecc.

Ma anche questi sono ricordi che appartengono al passato e sicuramente la maggior parte dei vecchi fiumani che oggi risiedono in Italia non hanno più barca ed i giovani, se ne posseggono una, la ten-

gono per diporto, adoperandola durante la stagione estiva per andare a fare i bagni.

Da noi in Puglia il litorale non è ricco di pesce o per lo meno mancano le varietà; si pescano gli spari, i cefali e qualche lustrino.

Dei fiumani che abitano a Bari, almeno da quanto mi risulta, uno solo ha l'imbarcazione, l'amico Battistoni, il quale durante il periodo estivo unisce l'utile al dilettevole: andando a pescare rema per far calare la «panza», ma possiede pure un modernissimo fuoribordo.

Perciò, se venite a Bari, in Via Nicolò Dell'Arca al n. 11, proprio vicino alla stazione, troverete un moderno negozio di mobili componibili di proprietà dei nostri concittadini Battistoni.

Loro provengono dalla bellissima Volosca e, prima di raggiungere Bari, hanno lasciato alle loro spalle l'esperienza di un campo profughi a Venezia, tante sofferenze e tanti brutti ricordi che non desiderano rievocare.

E' qui che tutte le sere, prima di ritirarmi a casa, vado a scambiare quattro «ciacole» con l'amico Augusto (Lulli per gli amici), con la sua gentile Signora Gisella, nonché con la simpaticissima figlia Signora Liliana Bonadei e nipotina Cristina.

Sono persone molto simpatiche, con le quali si discorre così apertamente, senza mezzi termini, rievocando le bellissime giornate trascorse nella «nostra» Fiume. Anche qui si parla in dialetto e non solo con i concittadini, ma con gli stessi clienti che trovano piacevole questo modo di esprimersi e che fa tanto «settentriale».

Ritornando alla pesca, io che sono stato un appassionato pe-

scatore e che, con il mio amato genitore ebbi a girare tutto il golfo del Quarnaro, oggi sono in disarmo; infatti sin dal lontano 1948 non ho preso una lenza in mano. In compenso, però, sono diventato un appassionato automobilista, amo le grosse cilindrato anche se, per questione di economia, sono in possesso di una Fiat 128 Special.

Non lo nascondo, mi piace girare in macchina senza una meta fissa, per il piacere di conoscere posti nuovi, di vedere le bellezze della natura e quelle create dalla mano dell'uomo, conoscere persone, usi e costumi locali e, nel contempo, avere magari la fortuna di incontrare qualche concittadino.

Appartengo, insomma, alla schiera di quelle persone che amano muoversi, non importa se con la macchina o a piedi; l'importante è muoversi. Forse questa piacevole abitudine l'ho ereditata da mio padre il quale, fedelissimo socio del Club Alpino Italiano, aspettava con ansia la domenica per portare la sua famiglia in montagna. Ma questa, in verità, era un po' l'abitudine della maggior parte dei fiumani. Si usciva a gruppi e, al sabato sera, si prendeva il tram sino a Cantrida per poi, camminando tutta la notte, raggiungere all'alba la vetta del Monte Maggiore o quella del Lisina dove, con fischiotti e cianfrusaglie di siffatta specie, si salutava il sorgere del sole. Poi, dopo un'intera giornata trascorsa all'aria aperta, sempre in comitiva, si prendeva la via del ritorno ed al suono delle fisarmoniche si intonavano le canzoni più popolari del momento.

Molti anni sono passati, ed al solo pensarci un nodo mi stringe alla gola e qualche lacrima bagna il ciglio. Dove sono finiti i miei amici? Harri, Sergio, Giovanni, Margherita, Edda la mora (il mio primo amore), i miei compagni di scuola, dove siete? Molti certamente si trovano in Italia, altrettanti emigrati all'Estero. Quanto piacere proverei nel rivederli, ma è meglio non pensarci.

Ora sono un automobilista, dicevo, in cerca di svago e perché no, forse in continuo movimento per dimenticare le cose che ricordo, contrariamente a Gianni Angelo Grohovaz che scrive «per ricordar le cose che ricordo».

Domenica scorsa sono stato in Campania e percorrendo le strade interne dell'Appennino Campano sono passato per Aquilonia dove mi attendeva una grossissima sorpresa.

Aquilonia è un comune in provincia di Avellino, presso il Lausento e l'Ofanto, ha 670 metri di altitudine e dista 9 chilometri dalla ferrovia. E' un paese di circa 6.000 abitanti, ma ha molte cose in comune con noi fiumani; molti infatti abbandonano la loro terra nativa, non per l'occupazione di un popolo straniero, ma per andare in cerca di lavoro e di una migliore fortuna.

Anche il Santo patrono lo abbiamo in comune; questa per me è stata la sorpresa.

La statua di San Vito si differenzia dalla nostra perché nella mano sinistra porta una croce ed una palma, al posto della Torre Cijica.

Nel mentre sostavo in chiesa, rivolgendolo al «Patrono» la mia abituale invocazione (quel-

la di poter ritornare un giorno non lontano nelle nostre case) notai, alla sua destra, un quadretto che racchiudeva una invocazione dei cittadini di Aquilonia e che, a parer mio, è un po' simile a quella che tutti i cittadini fiumani rivolgono quotidianamente al Santo: «A Te San Vito martire, nostro glorioso patrono. Il popolo di Aquilonia rivolge le sue devote attenzioni anche in questo anno del Signore 1977, a Te Santo Giovinetto, di nobile stirpe, che fratello tra i fratelli, col sorriso dell'innocenza, affrontasti sereno e consapevole il Martirio; a Te questo popolo devoto dedica queste solenni onoranze per la gloria del Cristo Figliuolo di Dio che infuse in Te tanta grazia. I tuoi filiani, sparsi per l'Orbe terrestre, dall'Europa all'altro emisfero, in tutti i posti di lavoro sparsi per il Globo, con nostalgia del luogo natio, legati alla Patria nel vincolo della Tua protezione, nei giorni che commemorano la tua Gloria, rivolgeranno la loro mente, proni nella preghiera, gli occhi lacrimanti fissi alla tua immagine. O Santo giovinetto, o San Vito, nostro ausilio, proteggici tutti!».

Dubbioso che questi versi li avesse scritti qualche nostro concittadino, mi rivolsi al comandante delle guardie municipali chiedendo se in quel paese abitasse qualcuno proveniente da Fiume; al suo diniego ho potuto soltanto pensare quanto sia triste per ogni cittadino lasciare il paese natio, la città dove ha trascorso un'intera giovinezza, gli amici, le persone care, i defunti, per indirizzarsi in paesi stranieri, in terre lontane, dove sicuramente e per tutta la vita porterà una croce, e piuttosto pesante, assoggettandosi, purtroppo, a tutte quelle cose che non gli sono congeniali.

Sergio Stocchi

COSTITUZIONE DELL'ANMI A NEW YORK

Abbiamo appreso con piacere che il 19 scorso è stata ufficialmente costituita a New York, con l'approvazione della Presidenza Nazionale la Sezione della Associazione Nazionale Marinai d'Italia, intitolata ad Amerigo Vespucci.

La notizia avrebbe potuto passare anche inosservata, se non ci ha piacevolmente colpito l'apprendere che a Presidente della Sezione è stato eletto il sig. Sergio Principe, nativo di Padova ma già residente a Fiume e a Laurana che dovette lasciare alla fine della guerra come noi tutti.

Il Principe, che servì con onore nei quadri della nostra Marina, trasferitosi in America si interessò a molti progetti comunitari, dedicandosi particolarmente all'educazione sportiva dei giovani tanto da meritarsi dalla città di New York un «certificato di servizio pubblico».

L'ANMI si propone di tenere affratellati i marittimi italiani residenti negli USA e le loro famiglie, svolgere opera di assistenza, promuovere incontri sociali e culturali, conservare e tramandare le tradizioni della terra natia.

A Sergio Principe e ai suoi collaboratori vada il fraterno saluto e l'augurio più sincero della collettività fiumana.

"L'IMPRESA FIUMANA"

di Giovanni Host Venturi

Abbiamo seguito con interesse i commenti pubblicati sulla stampa e quelli pervenuti direttamente sul volume di Nino Host Venturi, da tempo atteso soprattutto da coloro che hanno partecipato — dandovi anche soltanto il loro prezioso contributo morale — agli storici avvenimenti che si svolsero nella nostra Città dalla vigilia della guerra di rendenzione del 1915-18 all'annessione di Fiume all'Italia, attraverso le tappe fondamentali del Plebiscito del 30 ottobre 1918 e dell'Impresa dannunziana, nonché di quanti, pure con disparate visioni politiche, s'interessano alla storia delle nostre martoriate terre.

Di questi avvenimenti il concittadino Host Venturi fu sempre tra i maggiori protagonisti per la coraggiosa attività irredentistica svolta fino da giovanetto a Fiume, concretata con l'eroismo di combattente nella prima guerra mondiale, volontario alpino ardito, decorato di tre Medaglie d'Argento con una promozione per Merito di Guerra. Tra i primi ideatori dell'Impresa dannunziana, ne fu anche uno dei maggiori protagonisti ed ebbe a fianco di d'Annunzio la maggiore responsabilità di governo della Città, così nel tragico conflitto del dicembre 1920 e nelle successive trattative per la sua conclusione.

I giudizi sulla pubblicazione sono nella grande maggioranza molto favorevoli, qualche volta entusiastici per la freschezza e chiarezza con cui sono rievocate le appassionanti vicende liete e tristi del nostro passato. Non sono mancati commenti tiepidi e talvolta negativi dovuti specialmente alle scarse notizie, prima d'ora inedite, rese note dall'Autore, e che di poco arricchirebbero la già abbondante storiografia sull'Impresa fiumana.

Interessante il concetto di «fiumanesimo» nato dal movimento legionario e rievocato nell'articolo «Fiume nel cuore» da un quotidiano veneziano, concetto — dice l'autore — considerato ancora nel 1924, grazie soprattutto alla Carta della Reggenza del Carnaro, un punto di riferimento valido, addirittura l'inizio di una «nuova dottrina» che sembrava potesse prendere piede. «Fiume — scrive sempre l'autore — rappresentò un momento irripetibile nella storia d'Europa».



Giovanni Host Venturi riceve dalle mani della Madre, presente il Comandante, la medaglia di Ronchi.

In merito alle lamentate inesattezze contenute nell'opera, che non alterano comunque la narrazione storica delle vicende, riteniamo utile rammentare che una lunga malattia e dolorosi eventi succedutisi nell'ambiente familiare hanno costretto l'Autore a rimandare ripetutamente la stampa del libro, sì che ad un certo punto si è trovato certamente nella necessità di affidare a qualche amico l'elaborazione di parte del materiale che poi è stata inviata, forse affrettatamente, all'editore.

Noi l'abbiamo letto con emozione e con un senso di orgoglio per il dovere interamente compiuto: è certo che, allora giovanissimi, non eravamo in grado di comprendere il profondo valore ed il significato del nostro ruolo di volontari per la difesa della nostra Città. Molte le pagine mirabili che vivificano meravigliosi ricordi di un passato di cui oggi, più che mai, ci sentiamo fieri.

Ovviamente la parte più interessante del lavoro è quella centrale, dedicata specificatamente alla preparazione, allo svolgimento ed alla conclusione dell'Impresa, parte nella quale l'Autore, con una franchezza legittimata dal ruolo principale da lui avuto nella vicenda, ricorda anche gli inevitabili aspetti ed i deplorabili episodi negativi.

Ma è proprio questa franchezza, non rilevata da taluni critici che hanno preferito accusare di nostalgie fuori tempo l'Autore per avere affrontato le cose positive — e ne sono tante — con la medesima prosa, dà la conferma alla realtà viva della narrazione, presentata a quasi sessant'anni dai fatti, quando le vicende successive ne hanno sfumato i contorni ma non i ricordi di coloro che l'hanno vissuta. E ci offende soprattutto di quelle critiche il rifiuto di accettare la verità che l'Impresa di d'Annunzio sia stata il naturale corollario delle lunghe lotte condotte dall'intrepida cittadinanza fiumana — le nostre donne non meno degli uomini — per sventare il pericolo della sopraffazione slava.

Analoga, generosa e leale franchezza l'Autore ha usato per inquadrare ad esempio la figura di un grande avversario politico

del momento e tuttavia Uomo di ideali altissimi e di amore di Patria indiscusso, che alla Medaglia d'Argento conseguita nel 1915-18 come ufficiale medico dell'Esercito Italiano ha aggiunto gloriosa morte ad opera degli occupatori titini: Mario Blasich. Basta questo dettaglio per ammirare l'onestà morale di Nino Host Venturi, che sorpassa di molto i limiti della cavalleria dovuta ad un avversario.

Le parti introduttiva e conclusiva non si discostano in linea generale da quanto è già stato descritto in altre pubblicazioni e pensiamo che l'Autore abbia voluto soffermarsi su di esse per inquadrare meglio la Marcia di Ronchi che è stata parte essenziale, IRRIPETIBILE, appunto, della nostra drammatica storia.

Il libro può essere richiesto al nostro Comune che lo spedisce con trassegno al prezzo ridotto di L. 4.000, più spese postali.

IL RADUNO ANNUALE DEL C.A.I. FIUMANO

Il XXVI Raduno della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, primo del II venticinquesimo della Sezione risorta, si è tenuto quest'anno a Pieve di Cadore, nel quadro delle celebrazioni di Tiziano.

E buona parte della magnifica riuscita del convegno si deve a Pieve di Cadore, che ha accolto i fiumani con calore ed una simpatia spontanea e veramente fraterna.

Sabato 18 giugno, all'arrivo dei radunisti, Pieve li ha accolti con le vetrine dei negozi ed i muri delle case del centro tappezzati di manifesti che portavano ai colleghi fiumani il saluto degli alpini del C.A.I. del Cadore. Saluto confermato più tardi dalla presenza all'Assemblea Sezionale del Presidente e Vice Presidente del C.A.I. di Pieve e del Rappresentante del Comune. Alla festosa cena sociale sono stati con i Fiumani, ai quali hanno poi donato una bellissima targa ricordo d'argento con lo stemma del C.A.I.

Anche l'Azienda di Soggiorno e Turismo ha contribuito all'accoglienza agli ospiti, mettendo a disposizione dell'organizzazione una cassa di fascicoli di divulgazione turistica, cartoline e pubblicazioni, riunite in una copertina stampata espressamente. La stessa Azienda è intervenuta a tutte le manifestazioni con il suo Direttore, il quale ha fatto omaggio ai Fiumani di una grande medaglia commemorativa dell'anniversario di Tiziano.

Dopo una prima affrettata visita alle principali attrattive di Pieve i soci del Club Alpino si sono riuniti in Assemblea nel salone dell'Albergo Progresso. L'Assemblea, presenti oltre 110 votanti, ha svolto i propri lavori con la consueta diligenza sotto la presidenza del socio Mario Vecellio, il quale, cadornino e socio della Sezione di Fiume, era il simbolo del collegamento spirituale tra la comunità cadorina e quella fiumana.

Prima di iniziare i lavori assembleari il nuovo Presidente della Sezione Ing. Aldo Innocente ha commemorato i Soci deceduti nell'anno, aggiungendovi la triste e recentissima scomparsa del dott. Dario Tuchtan, i cui funerali si erano svolti al Lido di Venezia quello stesso giorno. La commozione dei presenti ha raggiunto vertici altissimi quando il Presidente Onorario Prof. Dalmartello, che era legato da vecchia amicizia al compianto Don Onorio Spada, ha pronunciato un'orazione funebre per il Cappellano che per 25 anni ha seguito amorosamente i

fiumani. La proposta di Dalmartello, confermata ed «ufficializzata» all'apposito punto dell'ordine del giorno, di tenere il prossimo Raduno a Trento per portare un fiore sulla tomba di Don Onorio è stata approvata all'unanimità.

Nel corso dei lavori, prima di procedere alla consegna dei distintivi speciali ai Soci venticinquesimali e cinquantennali, il Vice Presidente Depoli ha preso la parola per consegnare al Prof. Dalmartello la medaglia d'oro che la precedente Assemblea di Borca aveva deliberato di donargli quale simbolo concreto della riconoscenza di tutti i consoci. Depoli ha approfittato della circostanza per riandare alla storia del



Rifugio «Città di Fiume», realizzato sotto la Presidenza di Dalmartello. La medaglia donatagli non a caso riproduce l'immagine del Rifugio quale apparve sul distintivo distribuito per la sua fondazione.

Nel corso delle sue comunicazioni, dettagliate sul non indifferente lavoro svolto per il trapasso di gestione e per il cambiamento di sede, lavoro, possiamo dire, svolto con efficace dedizione e concreto risultato, il neo-Presidente ha illustrato a grandi linee anche i programmi futuri, orientati verso una sempre più intensa attività alpinistica.

Si è quindi proceduto alla elezione delle cariche sociali, che ha visto confermare per acclamazione il Consiglio Direttivo ed il Collegio Sindacale uscenti, infine sono stati designati quali Delegati alle Assemblee nazionali lo stesso Presidente (membro di diritto), il Segretario Donati ed il socio Prosperi.

Dopo la cena, consumata all'Albergo Belvedere, nel salone dell'Albergo Progresso si è tenuta la consueta proiezione dei documentari alpinistici e turistici a cura degli infaticabili Franco Prosperi e Renato Tich.

Al mattino della domenica tutti si sono riuniti nella bella chiesa di Pieve, ornata di quadri di Tiziano, per ascoltare la S. Messa, celebrata quest'anno dal Rev. Arciprete di Pieve di Cadore, dopo la perdita del rampollo Capellano Sezionale. Il celebrante ha avuto toccanti e comprensive parole per i Fiumani, accomunati ai Cadorini dalla Fede nel Signore e dall'amore per i monti. Un Ufficiale Superiore del Comando Brigata Cadore di Belluno era venuto a portare il saluto degli Alpini. Con lui e con i nostri Dirigenti era anche presente il Maresciallo Comandante dei Carabinieri ed il Direttore dell'A.A.S.T., che è stato praticamente con i radunisti per tutta la durata del loro soggiorno.

Dopo la S. Messa, il rito di omaggio ai Caduti, con la posa di una corona al Monumento. E dopo i consueti conversari e scambi di notizie, accompagnati da lieti brindisi... aperitivi, si è tenuto il gran pranzo di chiusura. Oltre ai rappresentanti delle Forze Armate, presente questa volta, graditissimo, il Gr. Uff. Giuseppe Vecellio, Presidente della Magnifica Comunità Cadorina, insieme al Dott. De Lorenza, Direttore del settimanale «Il Cadore». Il Presidente della Co-

munità ha porto il saluto della sua terra e della sua gente ai Fiumani con un elevato discorso ed ha anche lui consegnato un dono all'Ing. Innocente, confermando con il gesto la squisita ospitalità che Pieve ed il Cadore hanno riservato agli alpinisti fiumani che quassù hanno realmente sentito il calore e la amicizia della Piccola Patria, come essi definiscono la zona alpina che ospita il loro Rifugio.

All'organizzazione del ruscitissimo convegno ha presieduto il Segretario Sezionale Renzo Donati, che ha svolto le sue complesse incombenze con consumata esperienza. Localmente hanno collaborato il Sig. Corbaviera, Guida Alpina e Capo del Soccorso Alpino di Pieve, ed il nostro Piero Saiza, che in Pieve di Cadore ha residenza.

Il Presidente Naz.le Sen. Spagnoli non ha potuto essere presente, come avrebbe desiderato, perché impegnato in una riunione dell'Ufficio Presidenza, insieme al Vice Presidente Massa. Entrambi avevano programmato il loro intervento per le consuete date di fine mese, che viceversa si sono dovute anticipare.

A. D.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

Continuiamo nella pubblicazione dell'elenco di quanti hanno sacrificato la propria vita per difendere l'italianità della nostra Fiume.

Ricordiamo che la pubblicazione di tali elenchi prelude la stampa di un opuscolo che verrà curata dal nostro Libero Comune non appena possibile; per rendere la stessa quanto più completa e documentata invitiamo chiunque fosse in grado di darci qualche informazione più dettagliata di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Riprendiamo oggi la pubblicazione con la indicazione dei

CADUTI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Anni 1940-1945

GODEAS Eno Marcello — marinaio elettricista della R. Marina — scomparso in mare il 27-11-1941;

GOMBAC Francesco — di anni 36 da Castelnuovo - prigioniero dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e deportato a Dachau — deceduto;

GRANDICH Mirco — deceduto il 5-9-1942 in seguito all'affondamento del Pfo «Albachiara» sul quale era imbarcato;

GREGORIG Renato — Capomanipolo del 61° Batt. CC. NN. caduto in combattimento 1/2 gennaio 1942 contro forze ribelli in Jugoslavia (Homolianski Klanac), decorato di Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria;

GREFFI Andrea — Tenente di Vascello di S.M. caduto in combattimento il 29-6-1942, Decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria;

GRILL Marcello — marinaio torpediniere della R. Marina — caduto in combattimento il 4 settembre 1940.

GRUSICH Giovanni — da Laurana — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

HARASIN Roberto — marinaio della R. Marina — caduto in combattimento il 9 agosto 1943;

HERO Primo — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

HLANUDA Matteo — da Laurana - marinaio imbarcato sul P.fo «Valsantamarina» — deceduto il 15-1-1943 in seguito all'affondamento della nave;

HREGLIA Antonio — marinaio da Moschiena — deceduto l'11-3-1941 in seguito all'affon-

damento della M/n. «Alfredo Oriani»;

HREGLIA Gabriele — marinaio da Valsantamarina — deceduto in 16-1-1943 in seguito all'affondamento della M/n. «G. D'Annunzio»;

HREGLIA Giovanni — marinaio da Valsantamarina — deceduto il 13-12-1942 in seguito all'affondamento della M/n. «Foscolo»;

HREGLIA Giovanni — da Bersezio — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

HREGLIA Ineo — marittimo da Moschiena — deceduto il 23-6-1943 in seguito all'affondamento del P.fo «Pomo»;

HREGLIA Luigi — da Bersezio — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

HIDOROVICH Vladimiro — da Mattuglie — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

ISCRÀ Giovanni — sottocapo infermiere della R. Marina — scomparso in mare il 13 dicembre 1941;

IVANCICH Emilio — marinaio da Valsantamarina — deceduto il 13-12-1942 in seguito all'affondamento della M/n. «Foscolo»;

KALANJ Vincenzo — marinaio della R. Marina — scomparso in mare il 10-11-1940;

KARNICAR Gustavo — direttore di macchina sul P.fo «Sansego» — deceduto il 28 gennaio 1943 in seguito ad incursione aerea;

KASTELICH Miroslavo — da Ville del Nevoso - fante del 54° Regg. Fanteria — caduto in combattimento il 21-8-1942 a Tscherbotareshkij (fronte russo), Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria;

KASTELIC Zlatocar — sottocapo RT della R. Marina — scomparso in mare il 14-6-1943;

KIRINCICH Enrico — da Veglia — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

KIRN Francesco — di anni 34 - Volontario nel Corpo dei Bersaglieri — caduto in combattimento il 2-12-'41 sul fronte jugoslavo, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria;

KLARICH Massimiliano — artigiere del 4° Regg. Art. Div. «Bergamo» - catturato dai tedeschi nel settembre 1943 — deportato in Germania e deceduto il 28-2-1945 a Henningsdorf;

KONKOLA Francesco — da Abbazia - sergente al Quartier Generale della Divisione «Ravenna» — caduto in combattimento il 23-11-1942 a Kassno-Prechowo (fronte russo), decorato con Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria;

KOZIAC Giuseppe — marittimo imbarcato sul P.fo «Petra» — deceduto il 15 febbraio 1943 in seguito all'affondamento della nave;

JEARLLA Giovanni — sottocapo infermiere della R. Marina — scomparso in mare il 29-3-1941;

JELLOVICH Giovanni — marittimo imbarcato sul P.fo «Carso» - prigioniero degli inglesi — deceduto in prigionia il 14-2-1941;

JOVINE Giovanni — da Matteredia - primo aviere fotografo — disperso per azione bellica il 15-1-1941;

JURISSEVICH Francesco — 2° Capo meccanico della R. Marina — scomparso in mare il 13 settembre 1943;

JURISSEVICH Giuseppe — da Golazzo — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

JURISSEVICH Vladimiro — marinaio elettricista della R. Marina — scomparso in mare il 9-8-1943;

JURMAN Bruno — soldato disperso sul fronte russo (1942-1943);

JUSTIN — soldato di anni 23 — deceduto nel settembre 1943 nel combattimento di Roma;

JUTKOVICS Claudio — All. Uff. di macchina di anni 21 — scomparso in mare in seguito all'affondamento del Pfo «Iseo» il 21-10-'44;

LANDI Mario — di anni 44 - capitano dell'Esercito — deceduto in campo di prigionia in India nel 1943;

LATCOVICH Boris — soldato — scomparso dalla provincia dopo l'8-9-1943;

LAZZARICH Giovanni — nocchiere della R. Marina — scomparso in mare l'1-12-1942;

LAZZARICH Giuseppe — da Moschiena — internato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto a Dachau;

LAZZARICH Santo — marittimo da Valsantamarina — deceduto in seguito all'affondamento della M/n. «Puccini» nel Canale di Sicilia il 2-12-1942;

LENGO Dante — milite del II Batt. 2° Comp. «Venezia Giulia» — scomparso;

LENGO Emilio — Secondo capo della R. Marina - prigioniero dei tedeschi l'8-9-1943 e internato in Germania — scomparso;

LETTIS Egidio — marittimo da Volosca — deceduto il 21 aprile 1943 in seguito al siluramento della M/n. «Foscari» presso Favignana;

LONDERO Orfeo — sottotenente del Genio Navale — scomparso in mare il 5-8-1943 in seguito all'affondamento del sommergibile «Remo»;

LOPAPA Gaetano — di anni 39 - Operaio del Silurificio - Volontario e Medaglia di Bronzo al V.M. nella guerra d'Africa — caduto in combattimento a Mattuglie il 24 settembre '43;

LORIANI Eneo — Comandante della M/n. «Monti» — deceduto in seguito all'affondamento della nave il 22-3-1943;

LUCI Claudio — di anni 17 da Abbazia - in servizio dopo l'8-9-1943 — caduto in Garfagnana il 27-3-1945;

LUPINI Ferdinando — marittimo in servizio di guerra sul P.fo «Dora» — deceduto il 5 settembre 1943 in seguito all'affondamento della nave;

MAIDICH Mario — Meccanico di anni 23 — scomparso in mare il 29-3-'41 in seguito all'affondamento dell'incrociatore «Zara»;

MALECKAR Giuseppe — bersagliere dell'8° Regg. Div. «Ariete» — caduto in Africa Settentrionale il 7-11-1942;

MALIEVAZ Erasmo — Studente di anni 19 — deceduto nel febbraio '45 in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte balcanico;

MANDICH Rodolfo — marittimo imbarcato sulla M/n. «G. D'Annunzio» — deceduto il 16-1-1943 in seguito all'affondamento della nave;

MARCEL Mirco — marittimo da Valsantamarina — deceduto l'1-12-1941 in seguito all'affondamento del P.fo «Mantovani I.»;

MARINI Giovanni — Vice caposquadra del 61° Batt. CC. NN. — disperso in combattimento in Jugoslavia a Homolianski Klanac tra l'1 ed il 2 gennaio 1942, decorato con la Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

MAROTTI Giuseppe — Direttore di macchina sulla M/n. «Marin Sanudo» — deceduto il 5-2-1942 al largo di Lampedusa in seguito all'affondamento della nave;

MARTINOLICH Giuseppe — marittimo in servizio di guerra sulla M/n. «A. Gritti» — deceduto il 3-9-1941 a Sud di Capo Spartivento in seguito all'affondamento della nave;

MATERLIAN Alessandro — Legionario Fiumano - imbarcato in servizio di guerra sul dragamine «Petsamo» — deceduto tra il 2 ed il 3-8-1942 al largo di Punta Passero in seguito all'affondamento della nave;

MATKOVICH Giuseppe — marittimo fuochista imbarcato sul P.fo «Jaklja» — deceduto il 25-4-1944 in seguito all'affondamento della nave;

MATTEONI Giovanni — milite del 61° Batt. CC. NN. — disperso a Homolianski Klanac (Balcania) 1-2 gennaio '24, decorato con la Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

MAURINAZ Giuseppe — marittimo imbarcato sul P.fo «Cortelazzo» — fatto prigioniero in seguito a cattura della nave e morto in prigionia il 25 febbraio 1942;

MEDANICH Danilo — Tenente di Vascello della R. Marina — caduto in combattimento il 20-9-1943;

MERSNICK Francesco — bersagliere dell'8° Regg. Div. «Ariete» — disperso in combattimento in Africa Settentrionale il 3-11-1942;

MICHELI Riccardo — di anni 19 - appartenente al CVL — caduto in combattimento il 3-10-1944;

MIEGE Franco — da Abbazia - Sottotenente del 3° Batt. Misto Centro Divisione Alpina «Julia» — caduto in combattimento l'11-9-1942 a Jekaterinowska (Russia), decorato con la Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

MIGLIORI Renato — imbarcato in servizio di guerra su nave mercantile — deceduto in seguito all'affondamento della nave;

MIHALICH Antonio — da Castelnuovo — deportato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto il 9-12-1944 a Dachau;

MILOTTI Emilio — soldato da Abbazia — caduto in combattimento nel 1942;

MLADENICH Marcello — aviere scelto motorista dell'Aeronautica — deportato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto il 27-2-1945 a Dachau;

MOHORICH Giovanni — da Abbazia — deportato in Germania dopo l'8-9-1943 e deceduto il 28-4-1945;

(segue nel prossimo numero)

CORRISPONDENZA con i lettori

Nerea Monti, Portogruaro

Abbiamo letto della Sua commozione avendo trovato sul numero di aprile di «Storia illustrata» citato il nome del nostro concittadino Orfeo Fiumani, allora Tenente dell'Aviazione, per avere egli partecipato alla seconda battaglia della Sirte che vide la lotta tra aerosiluranti italiane e la flotta inglese.

E poi Lei ha voluto ricordare l'amico Franco Prosperi con queste nobili parole:

«Quanti, come Lui, possono dire "a Nikolajewka c'ero anch'io"? Ogni volta che ne ho l'occasione mi faccio raccontare come fu sfondato quell'accerchiamento con la voce di Reverberi che gridava "Avanti Julia! Avanti Tridentina!" Dio mio, cosa non rappresenta anche per me, ciabattona velleitaria della montagna, quella penna nera!».

Le siamo molto grati per averci voluto rendere partecipi di questi suoi sentimenti; Lei continua degnamente la tradizione delle donne fiumane di ogni tempo, sempre pronte a commuoversi di fronte a qualsiasi fatto che onori ed esalti la Patria.

Cav. uff. Renato D'Ancona, Roma

Abbiamo avuto la Tua segnalazione circa l'indicazione apposta sulla Tua cartella esattoriale dalla quale risulta che Tu sei «nato in Jugoslavia». Hai pienamente ragione di dire di essere «nato in tempi non sospetti, quando ancora fortunatamente non si parlava di Jugoslavia, tempi beati quando la Federativa era ancora nel mondo della luna».

Hai fatto benissimo e respingere la cartella e a chiederne la sostituzione.

Poiché sappiamo che anche altri concittadini hanno dovuto subire analogo trattamento (anche nel rilascio delle patenti di guida da parte del Ministero dei Trasporti) abbiamo voluto risponderTi su queste colonne per invitare tutti i concittadini che in un qualunque documento ufficiale vengono qualificati come «nati in Jugoslavia» ad agire come Te e cioè a respingere detti documenti richiamandosi alla nota circolare del Ministro Scelba che deve considerarsi tuttora valida.

PRO ALTARE D'ANCONA

Nel mese di giugno sono pervenute al nostro Libero Comune le seguenti offerte destinate a contribuire al pagamento delle spese sostenute per il completamento dell'Altare dei fiumani in Ancona:

Del Pino Rina e Mary, Treviglio, in memoria del loro caro PAPA' nel cinquantenario della sua scomparsa	L. 5.000
Albertini Antonio, Brescia	" 3.000
Gherbaz Giovanna, Trieste, in memoria di VITTORIA e MARIA GHERBAZ	" 3.000
Sicchi Carlo, Roma	" 6.000
Totale del presente elenco	L. 17.000
Totale precedente	" 3.735.525
Totale complessivo	L. 3.752.525

LA SCOMPARSA DEL DOTT. DARIO TUCHTAN

Già nel numero precedente abbiamo dato notizia della scomparsa del concittadino dott. Dario Tuchtan, avvenuta a Treviso, nella casa del figlio del quale era ospite, il 15 giugno.

Tale notizia è stata appresa con sincera costernazione dalla maggior parte dei nostri concittadini che in passato avevano avuto occasione di conoscere ed apprezzare le doti professionali non meno di quelle umane dello scomparso.

Ricorderemo che il dott. Dario Tuchtan fin da giovanetto rivelò il suo amore di Patria quando si arruolò volontario nelle Legioni Fiumane e fu Sergente Allievo Ufficiale Medico nella Compagnia « Angheben ».

Iniziati gli studi universitari a Budapest, si trasferì subito dopo la guerra presso l'Ateneo di Padova, ove si laureò brillantemente in medicina e chirurgia. Di quel periodo si ricordano le sue coraggiose azioni, assieme ad alcuni studenti fiumani, quando ivi si svolsero dolorosi episodi di oltraggio ai sacri valori della Patria.

A Fiume iniziò la sua attività professionale presso l'Ospedale Civile, quale Assistente nella Divisione Chirurgica e, successivamente, presso la Divisione Medica ove percorse tutti i gradini, da Assistente ad Aiuto e poi a Primo Aiuto dell'illustre Maestro prof. Lionello Lenaz, che lo ebbe sempre in grande considerazione e dal cui prezioso insegnamento apprese profonde cognizioni scientifiche che gli consentirono di mettere in luce il suo valore di diagnostico, settore questo nel quale particolarmente eccelleva. E così alla scomparsa del prof. Lenaz, cui fu

affezionatissimo, gli venne affidato il primariato della Divisione Medica, che resse con competenza e passione fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, alla quale egli volle partecipare come ufficiale medico presso reparti combattenti, anche se avrebbe potuto facilmente ottenere l'esonero.

Prima della guerra ebbe importanti incarichi nella vita pubblica: fu Consigliere della Amministrazione Provinciale, Segretario Provinciale del Sindacato dei Medici, nonché Fiduciario del Patronato del Lavoro, assolvendo sempre queste mansioni con scrupolosità e competenza.

Ciò che poi lo rendeva particolarmente caro ai suoi pazienti — sia che si trattasse di ricoverati nelle corsie dell'Ospedale o di clienti privati — fu sempre la sua grande umanità e generosità di animo.

Dopo l'esodo si sistemò a Venezia ove però non gli fu possibile rientrare negli organici degli Istituti Ospedalieri; ad un certo momento gli fu soltanto offerto un incarico di medico fiscale che egli sdegnosamente rifiutò.

Si dedicò quindi all'attività privata e per anni fu anche medico della Cassa Marittimi di Venezia, della quale poi divenne Direttore fino al pensionamento.

La scomparsa del dott. Dario Tuchtan lascia un profondo vuoto nella nostra collettività che con Lui perde uno dei componenti più degni di stima e di affetto.

Non possiamo che rinnovare alla vedova, ai figlioli e ai fratelli Dora e Aldo, nostro Vice Sindaco, le espressioni della nostra più sincera partecipazione al loro grande dolore.

Ricordo di ALVISE GIGANTE

La signora Italia di Calò, sincera amica della nostra Causa, e amica in anni lontani della famiglia Gigante, della quale fu ospite ai tempi dell'impresa dannunziana, ci ha scritto per rievocare la figura di Alvise Gigante, deceduto nello scorso maggio per un male incurabile a soli 52 anni d'età.

La signora di Calò scrive di voler assolvere questo tributo d'omaggio alla memoria dello scomparso quasi come un dovere « perché in questi trenta anni Alvise dai suoi conterranei fu identificato unicamente come il figlio di quel grande Riccardo, volontario e decorato nella prima guerra '15-18, Legionario, amico di d'Annunzio, Podestà di Fiume, Senatore del Regno e infine Martire della Patria per mano dei partigiani croati a cui egli andò incontro volontariamente attendendolo nella sua casa.

Forse a parer mio sarebbe stato meglio se anch'egli, umilmente, avesse intrapreso la via dell'esilio, come fecero altri uomini grandi (ne vedo spesso citati nei vostri giornali),

anzitutto perché sarebbe stato più utile da vivo che da morto, ma soprattutto per non abbandonare quel figlio di 16 anni, mandato volontario allo sbaraglio in una guerra cruenta che si combatteva nel Mediterraneo.

Alvise come guardiamarina fece parte con gli equipaggi delle navi di scorta ai convogli dall'Italia alla Libia e viceversa; fu poi sommergibilista e infine sommozzatore e addetto ai piccoli mezzi come guastatore delle linee nemiche in Africa.

Tornato alla nave, questa fu affondata; preso prigioniero finì nell'infernale campo di concentramento in Algeria (40-45 gradi d'estate all'ombra e fango nella stagione delle piogge, oltre la solita fame nera di tutti i campi di concentramento inglesi, francesi ed americani).

Tornato a Roma a guerra finita, a soli vent'anni, non trovò, come esule e come combattente volontario, né un volente amico né una mano amica

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti lieti e tristi che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie appartenenti alla nostra collettività. E cominciamo subito con

I nostri lutti

esprimendo ai concittadini così duramente colpiti negli affetti più cari la sincera partecipazione al loro dolore di tutta la grande famiglia fiumana.

Ci hanno lasciato per sempre:

il 20 gennaio sorso, a Tersatto, FILOMENA (LINA) SICHICH, di anni 74, vedova del conosciuto capomastro, di Cosala, Giacomo Sichich; ce lo comunica il nipote Amleto Radovich da San Paolo (Brasile);

il 4 aprile, a Fiume, IVO ANTIC; lo comunica a quanti lo conobbero la cognata Stefania Diracca, Firenze;

il 14 aprile, a Genova, EMILIA KINKELA;

il 23 aprile, a Venezia, AGOSTINA GHEZZO in BRAN DOLIN; la piangono il marito Pietro insieme alle figlie;

il 27 aprile, a Udine, FRANCESCA CARGNEL ved. VA-



LENCICH, di anni 83, lasciando nel dolore le figlie Vania (Australia), Gloria (Udine), Ileana (Chiavari), le sorelle

che lo aiutasse a rimettersi in piedi. Per sopravvivere vendette il tabacco ricavato dalle cicche raccolte sui marciapiedi e fece il portabagagli abusivo, nutrendosi di pane e latte per mesi e mesi; riuscì però ugualmente ad aiutare fino alla sua morte la povera zia Gigetta, sorella di Riccardo, riuscita dopo la morte del fratello a fuggire da Fiume con una tragica odissea.

Grandi cose fece Riccardo Gigante; ebbe onori e benemerite; brillò e continuò a brillare come una stella di prima grandezza.

Alvise visse la sua giovanissima vita da coraggioso in una guerra perduta e modestamente poi una vita travagliata, facendo però sempre onore al nome di suo padre.

Lo incontrai lo scorso settembre; seppi poi che era già ammalato. Era venuto a Padova e volle conoscermi e salutarmi. Prima di partire mi mandò un gran mazzo di garofani e un biglietto — grazie per la rimpatriata — quella Patria lontana che unitamente al ricordo di suo padre ha sempre vissuto nel suo cuore.

Tutti i fiumani e tutti gli esuli giuliani debbono sapere che Alvise nella sua umiltà e nella sua solitudine fu sempre degno figlio di Riccardo Gigante ».

Vittoria (Genova) e Mery (Fiume), i generi, le cognate, i nipoti ed i pronipoti oltre che i molti amici che le volevano bene;

il 27 aprile, a Rapallo, CATERINA (KATO) HAJNAL, di vecchia e conosciuta famiglia fiumana; il nonno infatti fu uno dei tecnici che costruirono a suo tempo il porto di Fiume; lo comunica la cognata Bice Silenzi ved. Hajnal;

il 7 maggio, a Dolo, MARIA GOITANICH ved. BENCOVICH, di anni 97, lasciando nel dolore il figlio, la nuora, i nipoti ed i pronipoti;

l'11 maggio, alle porte di Vicenza in seguito a tragico incidente automobilistico, il dott. ANTONIO URBANI;

il 21 maggio, a Bergamo, MARIA CERGNAR ved. SU-



PERINA, di anni 85, già dipendente della nostra Fabbrica Tabacchi, lasciando nel dolore i figli Dorina e Bruno (Bergamo), il fratello Mariano e la sorella Antonia (Fiume) e gli altri parenti;

il 25 maggio, a Genova, GLORIA KRISTOFAR ved. MALLE; la piangono la figlia Laura, il genero Vittorio Dal'Osso e gli altri parenti;

il 5 giugno, a Udine, il Cap. L. C. BORIS DONATI;

il 15 giugno, a Torino, MARIA FRANCETICH in CORDAZZO, di anni 58; la morte



l'ha colta del tutto improvvisamente; infatti appena tre giorni prima aveva partecipato alla festa di San Vito, contornata da molti amici che le volevano sinceramente bene per la solidarietà e per il suo cameratismo; ne piangono la scomparsa il marito Aurelio, il figlio e gli altri familiari insieme agli amici della Lega Fiumana di Torino;

recentemente, a Trieste, il Legionario Fiumano EUGENIO VIEZZI, di anni 79, lasciando nel dolore la moglie Aurelia Nagy;

il 15 giugno, nella lontana Australia, NERINA POZAR;

il 18 giugno, a Torino, OSCAR CELLER, di anni 81, nativo di Veglia, profugo da Abbazia; lo piangono inconsolabili la moglie, il figlio Raoul, la figlia Elena con il marito Tullio Stelli, ed i suoi cari ni-

poti lontani (Johannesburg) Mario e Mary;

il 28 giugno, a Bologna, TEODORICO GOACCI, di anni 79, lasciando nel dolore la moglie Margherita Parenzan; emblematico popolarissimo terzino della Società di calcio «Olimpia», Legionario Fiumano e fervente patriota, tecnico specializzato dei nostri Cantieri.

il 29 giugno, a Padova, MARIO SCROBOGNA, di anni 82; lo piangono la moglie Luigia Ferraretto, il figlio Rada-mes con la moglie Gianna, la figlia Wanda con il marito Giulio Ciato, i nipoti e gli altri parenti;

il 29 giugno, a Venezia, il Leg. Fium. cav. ANTONIO DORIA; ne piangono la scomparsa il figlio Marco, la nuora Gabriella Girace e le nipotine Carlotta e Francesca;

il 29 giugno, a Milano, INES THIM, vedova del concittadino Amedeo Mini, lasciando nel dolore il figlio ing. Iti;

il 30 giugno, a San Donato Milanese, ad appena sei mesi dal marito GIOVANNI CAMALICH (17 dicembre), MARGHERITA ANTONINI ved. CAMALICH; ce lo comunica il figlio col. Argeo;

il 6 luglio, a Gorizia, MARIA (MIMI) BRATOZ ved. CORELLI, di anni 84; la Scomparsa era la vedova di Diego Corelli, il non dimenticato patriota fiumano, deceduto nel giugno del 1972, a fianco del quale essa partecipò sempre a tutte le manifestazioni patriottiche e in particolare all'attività della Sezione Fiumana del C.A.I. della quale egli era orgoglioso di essere il socio più anziano;

il 7 luglio, a Padova, S. E. UGO CAMOZZO, ultimo Vescovo italiano di Fiume;

Ricorrenze

Il 16 luglio ricorreva il V anniversario della scomparsa



del magg. FILIPPO SALVI, Legionario Fiumano e Cavaliere di V. V.

Lo ricordano la moglie Maria Stefan ed i figli Luigi (Padova), Mario e Giuseppe, residenti negli USA, insieme alle rispettive famiglie.

* * *

Il 13 agosto di due anni or sono decedeva a Vienna, ove si era ritirata dopo l'esodo, la concittadina VILMA STANGHER.

Gentile figura di donna fiumana, aperta ad ogni espressione di bontà e umanità, sarà ricordata da molti per la sua intelligenza e naturale serenità e freschezza. Fino ad 80 anni aveva mantenuto intatti l'agile elegante figura e lo spirito giovanile ed espansivo che la rese vicina e cara ai giovani che ebbero la ventura di conoscerla.

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di giugno da concittadini ed amici per permetterci di continuare nella nostra azione esprimiamo agli stessi il più vivo grazie, anche perché con il loro gesto essi hanno voluto confermarci la propria solidarietà e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 30.000:

N. N., Milano.

Lire 20.000:

Klun Gulatiero, Milano - Volpe ing. Giovanni, Roma.

Lire 10.000:

Stipanovich Francesca, Luino - rag. Samanich Attilio, Torino - M. T. P., Parma - Pacellini Gino, Pescara - Fiorineschi comm. rag. Giuseppe, già Legionario Fiumano nel XII Reparto d'assalto, Firenze - Lo Masto Elio, Udine - Lengone Dante, Lovere - Tura dott. Alberto, Bologna.

Roma: Talatin Giovanni - Gigante dott. Roberto - Kulisch Bosilka Sofia - Scala Iolanda e dott. don Severino - Gabrieusig Ferruccio.

Milano: Falcone prof. Fulvio - Fischl Tibor - Gherlanz Rodolfo.

Mestre: Derencin dott. Mario - coniugi Guido Ragno e Laura Springhetti - Zorzenon Mercedes (nella ricorrenza di San Vito).

Genova: Fabietti Rodolfo - Csernyik Irma, Anna e Maria.

Lire 6.000:

Ramondini Ezio, Venezia.

Lire 5.000:

Gottardi Sauro, Albissola - Dubrini Rosetta, Varese - Galli Corrado, Firenze - N. N., Bolzano - Petris Beniamino, Lignano - Alberti Rosa, Bergamo - Sandorff Carlo, Vicenza - Tommasini Alessandro, Livorno - Hradsky Lodovico Willy, San Remo - Sperante Francesco, Macerata - F. R., Bologna - Conighi Mercedes, Trento - Valenti Giuseppe, Marghera - Mihich Eleonora, Pescara - U-

cich Boris, Palermo - Leoni cav. Faustino, Fontanelato - Ortali Luciano, Firenze - Faiman Camillo, Marina di Carrara - Bradamante dott. Oliviero, San Remo - D'Andre Pietro e figli, Como - Miliani Livia, Imola.

Roma: Iometti Lilianna ved. Fiumani - Gozzi march. Giorgio - Valcastelli Arturo - Felician Almerio.

Milano: Ridoni Vito e consorte Frullini Viola - Cherubini Tullio - Politei ing. Lucio - Circolo Giuliano Dalmata.

Genova: Bernardis Elena - Di Gioia Pasquale - Dominici Renzo - Percovich cav. rag. Giovanni G. - Deschmann Maria (Borzonasca) - Com.te Foti Cesare (Chiavari).

Torino: Fergolia Pietro - Gherinich Luigi.

Padova: Polani Giovanni - Coos rag. Giuseppe - Prosperi Diana.

Trieste: Bossi Carmen ved. Vilasanta - Stasi Olga - Tomsig Carlo.

Lire 4.000:

Santiloni Romeo, Roma.

Lire 3.750:

Marot Bruno, Milano.

Lire 3.500:

Noemi Claps Schwartz, Chiavari - Peros Odinea, San Colombano al Lambro.

Lire 3.000:

Duiella Matteo, Chiari - De Carina Lilianna, Marghera - Benicich Vladimiro, Latina - Quarantotto Albina, Marina di Pisa - Devescovi ved. Maria, Trento - Blecich Eraldo, Livorno - Tura dott. Alberto, Bologna - Laurencich Marina, Chieti (« per un mattone ») - Sirretta Tity, Padova, Serdarevich G., Milano - Labus Franco, Bari - Superina Eugenio, Alba.

Roma: Oggioni Tiepolo Guido Almore - Marussi Alvaro - Oliosi Bruno.

Genova: Farina G. Battista - Schopp Silvio - Budua Alfredo.

Lire 2.500:

Prosperi Franco, Mestre - Loncar Vittorio, Marghera - Devescovi Arno, San Giorgio a Cremano - Torelli Ruggero, Milano.

Lire 2.000:

Zustovich rag. Egledio, Milano - Sestan Jone in Schwarzenberg, Biella - Siriani Emerico, Trento - Brayon Barbara, Scronno - Libe Renato, Udine - Scrobogna Alfio, Genova.

Roma: Borri Elsa - Timon Maria - Mattiassi Norma.

Trieste: Sorelle Fulvi - Carisi Giuseppina - Gherbaz Giovanna.

Padova: N. N. - Ferrari Andreotti Aida.

Lire 1.500:

Celestina Kossovel ved. Borgia, Novara, a mezzo C. Bez, Trieste.

Lire 1.000:

Orbani Bruno, Marghera - Satti Aurelio, Livorno - Galli rag. Cesare, Ravenna, il quale, « giunto a 86 anni d'età, ricorda con simpatia di avere ospitato nel 1908 alcuni irredenti » - Pulisi Luigina ved. Mirto insieme alle figlie Anna ed Eleonora, Cagliari - Blecich Marina in Altamura, Taranto - Stambul Bof Anna, Firenze « per un mattone » - Nacinovich Giacomo, Genova.

Sempre nel mese di giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

RICCARDO BELLASICH, LUIGI BRUSS, NINO FERGHINA, ALDO JUSTIN e CESARE VENUTTI, soci fedelissimi, dalla Società Nautica «Enco», nell'85.mo anniversario della fondazione: Lire 100.000;

ANNA ved. TERTAN, dal fratello Alec Serdoz, Mestre: Lire 50.000;

MASSIMO BARBALICH, nel IV anniversario, dal figlio Gianfranco Barbalich, Venezia: Lire 5.000;

col. CIRO CASALINO, dalle fa-

miglie Casalino e Orlando, Padova: Lire 10.000; dall'amico col. Giuseppe Bilà, Padova: Lire 5.000;

MARITO, da Francesca Pescarello ved. Principe, Lire 2.000;

GINO BASSA, da Giovanna Bassa, Modena: Lire 5.000;

ANTONIO DUCHICH, dalla famiglia Curia-Ritchie, Firenze: Lire 20.000;

OLIMPIA OBLAK ved. DE SIMONI, nel VI anniversario, dalla figlia Livia De Simoni in Lanzi, Milano: Lire 10.000; dalla sorella Meri Cavalli, Parma: Lire 10.000;

NICOLO' CICCIONI, nel V anniversario, dalla figlia Elvezia Ciccioni in Colizza, Milano: Lire 10.000;

dott. DARIO TUCHANT, dalla sorella Dora Tuchtan Reti, San Paolo e dal fratello Aldo Tuchtan con la moglie Dalia, Padova: Lire 50.000; da Emma e cav. Vittorio Balbo, Padova: Lire 10.000; da Alice e cav. uff. Ercole Mandi, Padova: Lire 5.000; da Maria e rag. Carlo Cosulich, Padova: Lire 5.000; dal col. Giuseppe Bilà e fam., Padova: Lire 5.000; da Aline e dott. Carlo Cattalini, Padova: Lire 5.000; da Nora e rag. Ettore Rippa, Pieve Tesino: Lire 10.000;

GIACOMINA BLASICH ved. CORINI, dal genero Alfio Scrobogna, Genova: Lire 3.000;

LUIGI MEROI, dalla nipote Nella Meroi insieme al marito dott. Renato Veschi, Roma: Lire 10.000;

geometra ANSELMO SANDRINI, nel V anniversario, dalla sorella Maria, dal fratello Giuseppe e dai cognati Mario Malle e Emilia Corich, Roma: Lire 10.000;

mamma AMELIA PREMIER in SASSO e zio LUIGI MEROI, da Ruggero Sasso, Livorno: Lire 3.000;

cap. ALVISE GIGANTE, da Italia Marega de Calò: Padova: Lire 5.000;

AVELLINO HOST, dai cugini Adriano, Rita ved. Agliata e Titi Micheli, Firenze: Lire 10.000;

Leg. Fium. EUGENIO VIEZZI, dalla moglie Aranka Nagy ved. Viezzi, Trieste: Lire 25.000; da Alice e Iris Palatiello, Milano: Lire 25.000; da Michele Colizza, Verona: Lire 5.000;

FRANCESCA CARGNEL ved. VALENCICH, dalla figlia Flora Valencich Dinarich, Udine: Lire 10.000;

col. BORIS FRANCO, dai cugini dott. Giancarlo Graziani di Sansepolcro e fam., Margherita Graziani di Sansepolcro e Giuliana Graziani di Sansepolcro nei Bertani, Firenze: Lire 100.000; dai cugini cav. Nino e Violetta Ortali, Sesto Fiorentino: Lire 10.000; dai cugini Gabriella e col. Salvatore Di Caro, Firenze: Lire 10.000;

OSCAR COLLIER, da M. Collier, Torino: Lire 5.000;

MARCELLO SKENDER, dalla sorella Caterina Skender, Portonone: Lire 3.000;

ing. LEONE PETEANI, nel 15° anniversario, dal figlio avv. Luigi Peteani unitamente alla moglie Claretta e al figlio Nicola, Novara: Lire 10.000;

Maestro FRANCESCO PALLADINO, da Rodolfo Gherlanz, Milano: Lire 5.000;

MARIA KINKELA ved. GHERLANZ, dai figli Anita, Ines e Rodolfo Gherlanz, Milano: Lire 5.000;

cap. BORIS DONATI, dalla nipote Aura insieme al marito dott. Emilio Sansone, Napoli: Lire 10.000; da Henna Donati in Tartaro, Napoli: Lire 10.000; dalla fam. Primo Maurinaz, Trieste: Lire 50.000;

Generale GUALTIERO SANTINI, dal rag. Pietro Barbalì, Milano: Lire 5.000;

ten. ALMERIGO ONGARO, il più decorato dei «gufini» fiumani, dal rag. Pietro Barbalì, Milano: Lire 5.000;

MAMMA e della sorella ROSETTA SACHS, da Uccia Sachs in Cadeddu, Roma: Lire 5.000;

CARLO SLAVICH, dalla moglie Paolina Stecig ved. Slavich, Roma: Lire 2.000;

MARIA RICCI in GASPARETTO, moglie dell'amico comm. Dante, dall'avv. Ruggero Gherbaz, Venezia: Lire 5.000;

marito RAFFAELE BENZAN, della sorella SANTINA MUZUL e del nipote ANTONIO SLAJMER, da Leopoldina Muzul ved. Benzan, Genova: Lire 10.000;

RENATO ZUPICICH, da Giulio Girardini, Alessio: Lire 10.000;

TEA BULIAN in SINICICH, nel 4° anniversario (14-5), dal fratello Nestore Bulian, Bolzano: Lire 5.000;

GUIDO TASSISTRO, dalla moglie Maria dal Barco ved. Tassistro, Alessio: Lire 15.000;

STEFANIA FRANCETICH in DOPUDI, nel 12° anniversario, dal figlio Innocenzo Dopudi, Verona: Lire 2.000;

MANLIO ALDRIGHETTI, dalla sorella Fausta Aldrighetti, Verona: Lire 2.500;

MARY GOMISCEK ved. DE-MARK, dai figli Rudy e Adriana insieme alla nuora, Genova: Lire 3.000;

rag. LUIGI DERNIERI, dai suoceri Rodolfo e Ines Devescovi, Roma: Lire 10.000;

FORTUNATO BARTOLI, dalla moglie Maria Baccarich ved. Bartoli, San Bonifacio: Lire 3.000;

dott. ANTONIO URBANI, dal cognato comm. Gianni Fantinelli, Roma: Lire 3.000;

dott. NEREO GATTINONI, dall'amico dott. Gino Zuliani, Milano: Lire 5.000;

cari genitori CLEMENTINA e GIOVANNI ABRAMOVICH, da Anita Abramovich, Parma: Lire 10.000;

MARIO BENCO, dalla nipote Daisy Vanzo Amstler, Bolzano: Lire 10.000;

genitori POMPEO GREGORUTTI e MARIA PASQUALI e del fratello EZIO, da Bruno Gregorutti, unitamente alla sorella Chiara, Roma: Lire 10.000;

EUGENIA RUZICH ved. FORRETTICH, da Nives Bellen, Torino: Lire 3.000; da Iole Udovich e fam., Pallanza: Lire 5.000;

comm. UMBERTINO PAPETTI, da Nicolò Katnich, Trieste: Lire 10.000;

AGOSTINA GHEZZO in BRANDOLIN, dal marito Pietro Brandolin, insieme alle figlie, S. Pietro in Volta: Lire 5.000;

RENATO BLASICH, nel 3° anniversario, dalla moglie Ileana Valencich ved. Blasich, insieme ai figli Furio e Fulvio e agli altri parenti, Chiavari: Lire 5.000;

FRANCESCA CARGNEL ved. VALENCICH, dalle figlie Ileana ved. Blasich, Gloria, Vania e dalle sorelle Vittoria e Meri, Chiavari: Lire 5.000;

amica BRUNA CAPURSO MALUSA, da Alice, Nicolò e Paolo Radessi, Udine: Lire 10.000;

PIETRO RIZZARDINI, nel 4° anniversario, da Irene Rizzardini, Mestre: Lire 3.000;

INELDA BELLEN, nel 6° anniversario (14 giugno), dai genitori Ilario e Nada Bellen, Livorno: Lire 2.500;

EMILIA KINKELA, da Maria e Angela Kinkela, Genova: Lire 5.000;

IVO ANTIC, dalla cognata Stefania Diracca, Firenze: Lire 2.000;

cari genitori MARIA BULIAN in SVAGNA e LORENZO SVAGNA, nel 17° e 21° anniversario, da Nora Svagna in Breviglieri, Trieste: Lire 10.000;

GUERRINO SVAGNA, indimenticabile fratello, nel XX anniversario, da Nora Svagna in Breviglieri, Trieste: Lire 10.000;

zic GIUSEPPINA MAHNE-VARGLIEN e ANTONIA SELAR-VARGLIEN, da Nereo Benussi, Venezia: Lire 10.000;

ANNA PELOI in FORCATO, da Carlo Forcato, Marghera: Lire 5.000;

ELENA RACCHETTA vedova SCANDALI, nel 7° anniversario, dai figli Bruno, Bianca, Carmen, Milano: Lire 5.000;

genitori EUGENIO KUCICH e MARIA SABLICH, da Rodolfo Kucich, Padova: Lire 5.000;

zio ZVONIMIRO SERGO, deceduto a Fiume il 13 dicembre scorso, da Carmen e Sergio Csar, Marghera: Lire 3.000;

EZIO RAUTER e di sua sorel-

la DINORA RAUTER in MARINI, da Evulina de Borzatti, Milano: Lire 5.000;

sorella NINI STOLZI in CADORINI e del caro amico d'infanzia EDI MOHOVICH, da Margit Stolzi in Gradi, Roma: Lire 10.000;

GIUSEPPE PICCOLO, dalla moglie Giulia Clorinda Kucel ved. Piccolo, Bergamo: Lire 3.000;

GUGLIELMO ZUNARDI, nel 2° anniversario, dalla moglie Ada Doniselli ved. Zunardi, Milano: Lire 20.000;

FRANCESCO STOLFA, nel 2° anniversario (11 giugno), dalla moglie Lina insieme alle figlie, Genova: Lire 5.000;

cara nipote NEDDA SARINI in SABLICH, da Celestina Matessich, Nervi: Lire 5.000;

NERINA POZAR, dai fratelli Iolanda e dott. don Severino Sciala, Roma: Lire 10.000;

MARIA GOITANICH ved. BENCOVICH, dal figlio Giuseppe e fam., Torino: Lire 3.000;

EDOARDO POMPILIO, nel 1° anniversario, da Marina Nella Puhali, Roma: Lire 5.000;

cari genitori GIUSEPPE e CATERINA PUHALI e della zia MARIA BIBULICH, da Marina Nella Puhali, Roma: Lire 5.000;

cav. uff. ANTONIO DUNCOVICH, dal fratello Rosario Duncovich, Livorno, e dalla moglie Anna Schütz, Roma: Lire 5.000;

GIACOMINA BLASICH ved. CORINI, dai nipoti Ferruccio e Dora Lippe, Bolzano: Lire 3.000;

CARMELA BRESATZ-DEMORI, dai fratelli Renato ed Antonietta Bresatz, La Spezia: Lire 5.000;

dott. OSCAR BATTISTI, nell'8° anniversario, dalla moglie Esulta Targani ved. Battisti e dal figlio Fulvio, Padova: Lire 10.000;

ETELKA DEAK in D'ANDRE, nel 4° anniversario, dal marito Pietro D'Andre e dai figli, Como: Lire 10.000;

EGIDIO e MIMI MORPURGO, nel 6° anniversario, dal figlio Vittorio e dalla nuora Gioconda Bel-laz in Morpurgo, Verbania: Lire 5.000;

amici MARIO DOBREZ e GIAN- NI CUCCELLI, dal comm. Teodoro Morgani, Genova: Lire 5.000.

DEI LORO CARI DEFUNTI:

Famiglie Balbo, Lado, Marpicati e Mendola, Padova-Roma: Lire 20.000;

Angela Badalucco in Sandorff, Vicenza: Lire 5.000;

Carmela e Silvano Innocenti, Firenze: Lire 3.000;

Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo: Lire 10.000;

Giordano Dipiramo, Torino: Lire 3.000.

Sempre nel mese di giugno abbiamo avuto inoltre da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Gottardi Erio, Dayton (USA), in memoria della Mamma AGAR GOTTARDI: Lire 8.770;

Negovetich Prischich Giovanna, Monaco: Lire 10.000;

Bozina Pietro, Oakland: Lire 8.880;

Radovich Amleto, San Paolo: Lire 4.400.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.
Il Consiglio Direttivo ringrazia per le seguenti offerte pervenute ultimamente pro « Rifugio Città di Fiume »:

Maria Colacevich, Fiesole: Lire 10.000;

in mem. del dott. D. TUCHANT: dalla sorella Dora Tuchtan Reti, San Paolo, e dal fratello dott. Aldo Tuchtan con la moglie Dalia, Padova: Lire 50.000;

da Elvira e Giancarlo Bassetta, Treviso: Lire 20.000;

dal Condominio «Nuova Lussino», Venezia-Lido: Lire 100.000;

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Nella Nostra Famiglia

Notizie liete

E passando alla segnalazione di avvenimenti che hanno recato gioia in nostre famiglie, facciamo i nostri rallegramenti a:

ENEDEPOLI e famiglia, New York, i quali hanno recentemente festeggiato la prima comunione del nipotino GIANCARLO che, pur essendo italo-americano, genitori e nonni fanno crescere con sentimenti di attaccamento all'Italia e alla non dimenticata Fiume;

LIDIA PASQUALE, che il 9 giugno, a Taranto, si è unita in matrimonio con il sig. Gaetano Gallo. Era presente il fratello della sposa venuto appositamente dall'Australia;

NERIO e PIERA D'ANDRE, Viareggio, per la nascita del secondogenito Bruno, venuto ad affiancarsi il 3 giugno alla piccola Alice;

dott. GIORGIO VARISCO, che il 30 luglio, a Padova, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Maria Teresa Parrasia. L'amico Giorgio non è fiumano ma zaratino; anzi diremo di più: è il Segretario Generale del Libero Comune di Zara in Esilio. Ma anche se non è fiumano è un sincero nostro amico e spesso ci ha dato la sua preziosa collaborazione. E' per questo che lo vogliamo ricordare su queste pagine che tante volte egli ci ha aiutato a spedire; e speriamo che lo faccia anche in futuro!